

2023 - Diffusione del programma, promozione delle attività e rassegna stampa

9-11 gennaio: seminario di **Stefano Petrucciani** *Due visioni del cosmopolitismo: Habermas e Rawls*

- 2023_01_18-19 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-di-stefano-petrucciani-9-11-gennaio/>)

19 gennaio: conferenza di **Andrea Giardina e Luigi Capogrossi Colognesi**, *Nazione e impero romano* (ciclo Idea di nazione)

- 2023_01_19 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-giardina-capogrossi-idea-di-nazione/>)
- 2023_01_19 registrazione audiovideo sul canale Youtube IISS (<https://www.youtube.com/watch?v=zjnAmpTKGck>)

2023_01_23 volume **Storia del regno di Napoli** (Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce)

- 2023_01_22 articolo sul Corriere del Mezzogiorno
- 2023_01_23 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/presentazione-storia-del-regno-di-napoli/>)

25-26 gennaio: seminario di **Paolo Cammarosano**, *Le nazioni nel medioevo europeo*

- 2023_01_25-26 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-cammarosano-2023/>)

26 gennaio: conferenza di **Paolo Cammarosano**, *Medioevo e nazione* (ciclo Idea di nazione)

- 2023_01_26 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-cammarosano-idea-di-nazione/>)
- 2023_01_26 registrazione audiovideo sul canale Youtube IISS (<https://www.youtube.com/watch?v=qqYlXydmAzE>)

Volume *Dalla democrazia 'incompiuta' alla 'postdemocrazia'* di Piero Craveri (Saggi IISS), presentazione 31 gennaio, Roma

- 2022_12_31 recensione su Robinson Repubblica
- 2023_01_29 articolo sul Mattino
- 2023_01_31 locandina
- 2023_02_12 recensione su Domenica Il Sole 24 Ore

2 febbraio: conferenza di **Michele Ciliberto** *Nazione ed età moderna* (ciclo Idea di nazione)

- 2023_02_02 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-ciliberto-idea-di-nazione/>)
- 2023_02_02 trafiletto sul Mattino
- 2023_02_02 registrazione audiovideo sul canale Youtube dell'Istituto (<https://www.youtube.com/watch?v=liN1Icz7bwg>)

Volume *Tra storia antica e moderna* di Ettore Lepore (Saggi IISS)

- 2022_12 Recensione su Iura
- 2022_12 recensione su Rivista storica italiana

Volume *Konradin (1252-1268) Corradino di Svevia (1262-1268)*, atti del convegno organizzato dall'Università "Federico II" con la collaborazione dell'Istituto italiano per gli studi storici (Heidelberg, 2022)

- 2023_02_10 recensione sul Corriere del Mezzogiorno

16 febbraio: volume *Venti anni a Palazzo Filomarino. Per Natalino Irti*

- 2023_02_16 articolo sul Corriere del Mezzogiorno
- 2023_02_16 servizio su TGR Campania (<https://www.rainews.it/tgr/campania/video/2023/02/watchfolder-tgr-campania-web-ed2-fracchiolla-istituto-studistoricimxf-31e1e79e-9d13-4c1b-bf8c-86dbaf0afb56.html>)

16 febbraio: conferenza di **Francesco De Sanctis** *Nazione e cosmopolitismo* (ciclo Idea di nazione)

- 2023_02_16 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-de-sanctis-idea-di-nazione/>)
- 2023_02_16 registrazione audiovideo su canale Youtube IISS (https://www.youtube.com/watch?v=AYYi-x_5YPQ)

1-3 marzo: seminario di **Michele Ciliberto** *Rinascimento italiano e cultura inglese*

- 2023_02_1-3 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-di-michele-ciliberto-2/>)

6-7 marzo: seminario di **Paolo D'Angelo** *Arti sorelle o arti nemiche? Pittura e scultura nella teoria delle arti dal Cinquecento a oggi*

- 2023_03_06-07 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-dangelo-2023/>)

Premio Croce

- 2023_03_07 articolo sul Centro

- 2023_03_28 articolo sul Centro
- 2023_03_30 articolo sul Corriere della sera

9 marzo: conferenza di **Ernesto Galli della Loggia** *Nazione e popolo* (ciclo Idea di nazione)

- 2023_03_07 trafiletto sul Corriere della sera
- 2023_03_09 articolo sul Corriere del Mezzogiorno
- 2023_03_09 notizia sul Mattino
- 2023_03_09 agenzia (agenziacult.it)
- 2023_03_09 agenzia (agenzianova.com)
- 2023_03_09 agenzia (napolimazine.com)
- 2023_03_10 articolo sul Corriere del Mezzogiorno

20-22 marzo: seminario di **Andrea Giardina** *Natio. Storia antica di una patria*

- 2023_03_20-22 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-giardina-2023/>)

Volume *Scritti italiani* di **Gustaw Herling** Bibliopolis

- 2023_03_11 Herling in 500 saggi e articoli, di Titti Marrone (Il Mattino)

23 marzo: conferenza di **Paolo Ridola** *Nazione e Stato* (ciclo Idea di nazione)

- 2023_03_03 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-ridola-idea/>)

23marzo: seminario di **Cesare Letta** *Augusto e la nascita del culto imperiale*

- 2023_03_23 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminarioletta-2023/>)

27-29 marzo: seminario di **Girolamo Imbruglia** *Tolleranza religiosa e sovranità: Thomas Hobbes*

- 2023_03_20-27 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-imbruglia-2023/>)

30 marzo: convegno internazionale *Croce e la cultura del Rinascimento* (FBBC-IISS)

- 2023_03_ articolo sul Corriere del Mezzogiorno
- 2023_03_30 trafiletto sul Mattino
- 2023_03_30 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/convegno-croce-e-la-cultura-del-rinascimento-giovedi-30-marzo/>)
- 2023_03_30 comunicato stampa
- 2023_03_31 articolo su Repubblica Napoli

Volume *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*, Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce

- 2023_04 recensione su Laboratoire italien online
- 2023_04_30 recensione di Lina Bolzoni su Domenica-Il sole 24 ore

17 aprile: conferenza di **Piero Craveri e Lucio Caracciolo**, *Nazione e nazionalismo* (ciclo Idea di nazione)

- 2023_04_18 articolo su Repubblica Napoli

20 aprile: presentazione del libro di Raffaele Ruggiero, *Jean-Baptiste Vico. La carrière d'un homme de lettres dans la Naples des Lumières* (Les belles lettres)

- 2023_04_20 articolo sul Corriere del Mezzogiorno



CICLO DI CONFERENZE

IDEA DI NAZIONE

ANDREA GIARDINA

LUIGI CAPOGROSSI COLOGNESI

Nazione e impero romano

Giovedì 19 gennaio, ore 16.30

nella sede dell'Istituto



[qui la locandina](#)

[qui il programma completo](#)

[qui la diretta streaming](#)

<https://www.iiss.it/conferenza-giardina-capogrossi-idea-di-nazione/>

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI STORICI

**CICLO DI CONFERENZE
IDEA DI NAZIONE**

**ANDREA GIARDINA
LUIGI CAPOGROSSI COLOGNESI**

Nazione e impero romano



Giovedì 19 gennaio, ore 16,30
nella sede dell'Istituto
Palazzo Filomarino - Via Benedetto Croce, 12 - Napoli

Sarà possibile seguire la conferenza anche in diretta streaming
sul canale Youtube dell'Istituto

Info: segreteria@iiss.it - www.iiss.it



CICLO DI CONFERENZEIDEA DI NAZIONE



Istituto Italiano Studi Storici
501 iscritti

iscriviti

8 8 Condividi Salva

245 visualizzazioni Trasmesso in streaming 4 giorni fa
Nazione e impero romano
ANDREA GIARDINA E LUIGI CAPOGROSSI COLOGNESI
Giovedì 19 gennaio, ore 16.30 Mostra altro

<https://www.youtube.com/watch?v=zjnAmpTKGck>



La presentazione Croce e la «Storia del regno di Napoli» L'edizione nazionale del volume

Martedì pomeriggio alle 16, nella sede dell'Accademia Pontaniana, in Via Mezzocannone 8, a Napoli sarà presentato da Piero Craveri, Nicola Ostuni e Anna Maria Rao il volume dell'edizione nazionale dell'opera di Benedetto Croce «Storia del regno di Napoli», a cura di Stefano Palmieri, pubblicato da Bibliopolis nel 2022. Presiederà Emma Giammattei. La

«Storia del regno di Napoli» è il frutto dell'intento dell'autore di far emergere la coscienza civile e morale maturata nei secoli in Italia meridionale, e lasciata in eredità alla nuova Italia. Pur segnando da parte di Croce una ripresa di interessi nel primo Dopoguerra per le vicende del Mezzogiorno d'Italia, consiste in un lavoro di robusta sintesi e di rilettura

originale dei momenti giudicati salienti della civiltà meridionale, tale da imprimere un deciso superamento delle precedenti esperienze erudite in tema e da tradursi, sul piano storiografico, nella concreta applicazione del modello di storia etico-politica teorizzato nel libro.

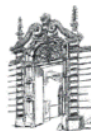




Storia del regno di Napoli: presentazione martedì 24 gennaio (Accademia Pontaniana)



ACCADEMIA PONTANIANA
Napoli - via Mezzocannone, 8



ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI STORICI



BIBLIOPOLIS
EDIZIONI DI FILOSOFIA E SCIENZE

Martedì 24 gennaio alle ore 16, nella sede dell'Accademia, sarà presentato da Piero Craveri, Nicola Ostuni e Anna Maria Rao il volume dell'edizione nazionale dell'opera di Benedetto Croce *Storia del regno di Napoli*, a cura di Stefano Palmieri, pubblicato da Bibliopolis nel 2022. Presiederà Emma Giammattei.

La S.V. è cordialmente invitata

GIUSEPPE MARRUCCI
Presidente dell'Accademia Pontaniana

<https://www.iiss.it/presentazione-storia-del-regno-di-napoli/>

Paolo Cammarosano

Le nazioni nel medioevo europeo

Mercoledì 25 gennaio, ore 16.00

Giovedì 26 gennaio, ore 10.00

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto

Gli uditori esterni possono fare domanda di partecipazione

inviando il curriculum all'indirizzo: segreteria@iiss.it



<https://www.iiss.it/seminario-cammarosano-2023/>



CICLO DI CONFERENZE

IDEA DI NAZIONE

PAOLO CAMMAROSANO

Medioevo e nazione

Giovedì 26 gennaio, ore 16.30

nella sede dell'Istituto



[qui la locandina](#)

[qui il programma completo](#)

[qui la diretta streaming](#)

<https://www.iiss.it/conferenza-cammarosano-idea-di-nazione/>

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI STORICI

**CICLO DI CONFERENZE
*IDEA DI NAZIONE***

PAOLO CAMMAROSANO

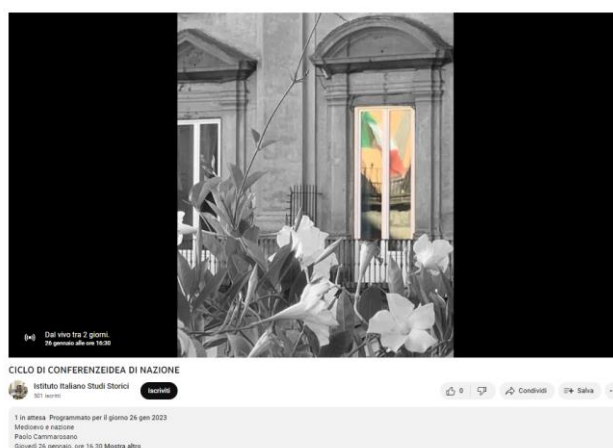
Medioevo e nazione



Giovedì 26 gennaio, ore 16,30
nella sede dell'Istituto
Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12, Napoli

Sarà possibile seguire la conferenza anche in diretta streaming
sul canale Youtube dell'Istituto

Info: segreteria@iiss.it - www.iiss.it



<https://www.youtube.com/watch?v=qgYIXydmAzE>

La storia politica del nostro dopoguerra

Domani a Roma, nella sede della Fondazione Ugo La Malfa, via di S. Anna 13, Simona Colarizi, Piero Craveri e Giorgio La Malfa discuteranno del saggio di Piero Craveri *Dalla democrazia incompiuta alla postdemocrazia*, pubblicato dall'editore il Mulino nella collana di saggi dell'Istituto per gli Studi Storici.

Giorgio La Malfa

Esce in questi giorni nella collana dell'Istituto di Studi Storici di Napoli edita dal Mulino un importante libro di Piero Craveri: *Dalla democrazia incompiuta alla postdemocrazia*. Il libro, che merita di essere letto e meditato, comprende un denso saggio introduttivo che ricapitola la storia politica italiana del dopoguerra fino ai giorni nostri, seguito da quattro capitoli dedicati ad alcuni fra i maggiori protagonisti della politica italiana del dopoguerra: Enrico Berlinguer, Bettino Craxi, Ugo La Malfa e Aldo Moro l'opera dei quali scrive Craveri è stata l'ultimo tentativo, rimasto per altro incompiuto, di dare forma stabile alla nostra democrazia e di garantire allo Stato la sua essenziale funzione(p.5).

Nel saggio introduttivo che apre il volume intitolato *L'equilibrio centrista' del sistema politico italiano come necessità, quello alternativo'*, come eccezione, Craveri spiega che l'assetto politico del dopoguerra italiano è stato segnato in maniera indelebile dalla presenza di un grande partito comunista la cui legittimazione derivava dal vasto consenso elettorale di cui godeva, ma anche dal contributo determinante che aveva dato alla lotta contro il fascismo e alla Resistenza, ma anche dal fatto che esso dovette, naturalmente, essere escluso dal governo in ragione della contrapposizione fra l'Urss e l'Occidente. La rottura, da parte di De Gasperi, della collaborazione con il Partito comunista - scrive Craveri - avvenne già oltre il termine massimo, che l'avvio della guerra fredda' poteva consentire. Non compiere quella scelta avrebbe comportato il mantenere l'Italia neutrale nonostante la sua collocazione nell'area occidentale, determinata dagli accordi di Yalta tra le potenze vincitrici. La divisione del mondo in due blocchi contrapposti implicava politicamente per tutti una scelta di campo, eluderla voleva dire indebolire le forze politiche interne schierate con l'Occidente, perché il PCI quella scelta l'aveva già fatta in senso opposto, affermando pregiudizialmente il legame con l'Unione Sovietica, come presupposto stesso del suo ruolo politico (pp.6-7).

Da questa condizione particolare dell'Italia, che non ha riscontro in altri Paesi occidentali in cui non vi era alle spalle il precedente di una dittatura fascista e non vi era un partito comunista così radicato, derivò l'insostituibilità della Democrazia Cristiana nel ruolo di governo e l'impossibilità di sperimentare l'alternarsi al potere di coalizioni diverse. Molti dei problemi italiani sono collegati al mancato rinnovamento delle classi dirigenti dovute a questo effetto, mentre la necessità di coinvolgere in qualche modo il Pci nella vita parlamentare spiega il progressivo aumento dei disavanzi pubblici utilizzati come strumento di attenuazione dei contrasti politici.

E tuttavia quello che emerge dalla storia politica del nostro dopoguerra è la forza dell'esperimento democratico italiano e la lungimiranza delle classi dirigenti del tempo che mirò ad allargare progressivamente il campo democratico, prima con l'ingresso nella maggioranza e nel governo del partito socialista, poi, attraverso la solidarietà nazionale, di preparare la piena agibilità democratica del partito comunista. Questa evoluzione, attentamente preparata da Aldo Moro e da Ugo La Malfa da un lato e da Enrico

Berlinguer dall'altro, e che Craveri analizza con molta finezza nei capitoli dedicati a questi uomini politici, subì un arresto traumatico nel 1978 con il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. Quel rapimento segnò l'impossibilità di realizzare compiutamente il disegno di sviluppo della democrazia italiana che avrebbe avuto la sua conclusione, nell'idea di Moro, di un terzo tempo caratterizzato dalla possibilità di un'alternanza al governo di forze tutte ormai legittimate a governare un paese pienamente inserito nel contesto europeo e occidentale.

Dopo l'uccisione di Moro quella storia si è fermata. Ma quando dopo la caduta del Muro di Berlino è nata spontaneamente l'alternativa, nel frattempo erano scomparsi i partiti politici. Scrive Craveri: La democrazia implica l'esistenza di una vita pubblica complessa ed articolata, e questa a sua volta una classe politica dedita a questo compito, il cui esercizio è oggetto di continuo giudizio civile e sociale, o altrimenti di natura storica. Non basta l'esistenza, sempre presente in una società, di una pluralità di poteri e interessi organizzati diversi, tra loro in eventuale conflitto, occorre un processo politico, ordinato con regole costituzionali democratiche. Se questi presupposti vengono meno, quello che si prepara inevitabilmente, pur se non viene con immediatezza percepito, è l'avanzare di una democrazia totalitaria, con l'accentuarsi di processi plebiscitari (p.4). La riprova è che nel complesso i governi succedutisi negli ultimi venti anni sono state inefficaci e segnati dall'incapacità di arrestare la crisi del processo di sviluppo che si era registrata a partire dall'ultima parte del Novecento.

Le pagine finali del saggio introduttivo di Craveri sulle forme attuali della lotta politica, con una prevalenza di temi demagogici e una personalizzazione delle leadership, conducono a riflettere sui rischi che corrono le democrazie. Ne abbiamo avuto segnali evidenti negli Stati Uniti durante e alla fine dell'era di Donald Trump. Si tratta di rischi che vengono accentuati quando alla mediazione parlamentare si tende a preferire forme dirette di investitura popolare. Nel dibattito che, ancora una volta, sta per aprirsi sulle riforme costituzionali italiane, le pagine di Craveri offrono molta materia su cui meditare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cenacolo della Fondazione Ugo La Malfa
Martedì 31 gennaio 2023, ore 18.30
Via di Sant'Anna, 13 - 00186 Roma

Presentazione del libro
Dalla democrazia 'incompiuta' alla 'postdemocrazia'
Percorsi storici del sistema politico italiano
di **Piero Craveri**

ne parlano con l'autore
Simona Colarizi e Giorgio La Malfa



Per partecipare all'evento inviare richiesta di accredito all'indirizzo: info@fulm.org

Stefano Petrucciani

Due visioni del cosmopolitismo: Habermas e Rawls

Lunedì 9 gennaio, ore 16.00

Martedì 10 gennaio, ore 10.00

Mercoledì 11 gennaio, ore 10.00

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto

Gli uditori esterni possono fare domanda di partecipazione

inviando il curriculum all'indirizzo: segreteria@iiss.it



<https://www.iiss.it/seminario-di-stefano-petrucciani-9-11-gennaio/>



L'idea di nazione: una lezione di Ciliberto

Per il ciclo di conferenze «Idea di nazione» l'Istituto italiano per gli studi storici propone presso la sua sede (Palazzo Filomarino, via Croce 12) alle 16.30 una lezione di Michele Ciliberto su «Nazione ed età moderna».



Conferenza di Michele Ciliberto

CICLO DI CONFERENZE

IDEA DI NAZIONE

MICHELE CILIBERTO

Nazione ed età moderna

Giovedì 2 febbraio, ore 16.30

nella sede dell'Istituto



[qui la locandina](#)

[qui il programma completo](#)

[qui la diretta streaming](#)

 [Stampa](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 10 Febbraio 2023

«Il testamento di Corradino di Svevia» Heidelberg pubblica il lavoro di Vitolo

Il documento contenuto nel libro dello storico scritto con Isabell Schwarz-Ricci

napoli «In presenza nostra e di molti altri testimoni fidati, il signore Corrado, figlio del defunto Corrado, figlio del defunto Federico, il glorioso imperatore romano, in piena salute fisica e mentale, ha fatto un'aggiunta al testamento redatto molto tempo fa». Comincia pressappoco così il documento scritto su entrambi i lati di un foglio ormai ingiallito che certifica con puntiglio burocratico le ultime volontà del sedicenne Corradino, re di Gerusalemme e duca di Svevia, giustiziato nell'area di piazza Mercato il 29 ottobre del 1268 su ordine di Carlo d'Angiò.

La delicata pergamena custodita nell'archivio del monastero di Weingarten, nella Germania meridionale, è un'asciutta testimonianza di quel giorno maledetto entrato nel mito della storia medievale partenopea e tedesca. Una memoria condivisa sugellata nel libro "Konradin", ora pubblicato dalla prestigiosa università di Heidelberg in forma cartacea e digitale sul proprio sito web, che raccoglie il minuzioso lavoro di ricerca condotto da studiosi italiani e tedeschi all'indomani del 750° anniversario del tragico evento, celebrato a Napoli nel 2018 in collaborazione con l'Istituto italiano per gli Studi storici.

Dicevamo del mito. E certo la vicenda narrata nel corposo volume possiede tutti i requisiti per alimentarlo. L'ultimo degli Hohenstaufen era sceso con le sue schiere in Italia con l'obiettivo di riconquistare un regno ormai al tramonto. Fino a Roma fu una passeggiata: il giovane nipote di Federico II venne ovunque accolto con affetto e servili acclamazioni. Ma il sogno di un facile trionfo s'infranse al confine del Regno di Sicilia, presso Tagliacozzo, dove il suo esercito fu travolto dalla cavalleria dei nuovi padroni angioini, che lo catturarono e condussero in catene a Napoli. Sottoposto ad uno sbrigativo processo, fu quindi condannato a morte insieme ad alcuni esponenti della sua corte e all'inseparabile amico Federico di Baden-Austria.

A questo punto la storia muta in leggenda. Nelle cronache medievali di Saba Malaspina e Bartolomeo di Neocastro ritroviamo il biondo adolescente che gioca tranquillamente a scacchi in attesa della sentenza e poi detta il testamento, donando mille libbre di «moneta di Augusta» a cinque diversi monasteri «per la salvezza dell'anima sua». L'illustre detenuto viene dunque scortato verso il patibolo attraversando il polveroso Campo del Moricino, oggi piazza Mercato, tra la commozione dei presenti. Lo sguardo fiero che incrocia quello sfuggente del boia pronto a decapitarlo; il guanto di sfida gettato tra la folla e raccolto — si dice — dall'amico Giovanni da Procida, che in seguito combatterà strenuamente gli angioini. Infine il raccapricciante epilogo consumato sul blocco di pietra che ancora è conservato nella vicina chiesa di Santa Croce e Purgatorio, attualmente chiusa e in rovina.

Carlo d'Angiò, impietoso, pare abbia assistito alla scena da una torre. «Ma oltre all'esecuzione capitale in forma pubblica e teatrale di avversari politici, comune nell'Europa del tempo, fu anche e

soprattutto un messaggio che il re volle rivolgere ai ceti dirigenti della città e a quanti avessero tentato di ostacolare l'ampliamento della sua influenza politica in Italia», spiega il medievalista Giovanni Vitolo dell'Università Federico II, che insieme alla collega Isabell Schwarz-Ricci ha curato la pubblicazione dell'ateneo di Heidelberg con testi in italiano e tedesco.

In Germania l'interesse per la figura di Corradino è rimasto inalterato nel tempo, suscitando in qualche caso sentimenti antifrancesi per quello che alcuni storici considerano un ingiustificato "regicidio". Circa dieci anni dopo l'esecuzione, la madre Elisabetta di Baviera fece traslare nella chiesa dei Carmelitani i poveri resti mortali che sei secoli più tardi, nel 1847, furono racchiusi in Santa Maria del Carmine Maggiore su commissione del re Massimiliano II di Baviera.

Ancora oggi studiosi e turisti tedeschi visitano il luogo di culto. Uno dei più assidui è Bernhard principe di Baden, discendente di Federico di Baden, che si è adoperato per la commemorazione napoletana del 2018, propedeutica alla pubblicazione dell'ateneo tedesco che si chiude con le considerazioni dello storico Arnold Esch, secondo il quale «la fine della dinastia sveva sicuramente non era un semplice episodio, bensì una cesura storica profonda, cambiava gli equilibri fra Impero e Papato, sancì l'egemonia guelfa in Italia. Quindi quello che sembra la morte di un ragazzo – conclude – già per i contemporanei aveva un significato ben diverso».

Marco Molino

se il centrismo È stato una necessità

Piero Craveri. Lo storico indaga le figure di Aldo Moro, Ugo La Malfa, Enrico Berlinguer e Bettino Craxi, esaminandone il tentativo di costruire un'alternativa di governo: nessuno di questi disegni è risultato vincente

Paolo Pombeni



agf Prove di compromesso storico. Roma, maggio 1977: Aldo Moro, primo a destra, ed Enrico Berlinguer, primo a sinistra

Nella collana dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici Piero Craveri ha riproposto quattro saggi che riguardano figure iconiche della transizione politica italiana dalla stabilizzazione di "centro" con appendice di un po' di sinistra al suo dissolvimento: Moro, La Malfa, Berlinguer e Craxi. Vi ha premesso un ampio saggio (pp. 1-98) il cui titolo è esplicativo della sua interpretazione: *L'equilibrio "centrista" del sistema politico italiano come necessità. Quello alternativo come eccezione.*

L'autore si è cimentato più volte con l'analisi di questa peculiarità del nostro Paese (non chiamatela anomalia: in politica non esistono gerarchie di modelli) fino ad avere coniato una definizione che è rimasta famosa: «l'arte del non governo», a testimonianza delle difficoltà di arrivare a una democrazia decidente. Sono problemi che si collocano nella stessa fase fondativa della nostra Repubblica a cui Craveri ha dedicato anni fa uno studio importante su De Gasperi, altra figura chiave per capire la

nostra storia politica.

Nel saggio introduttivo si affronta attraverso un'analisi puntuale dal 1947 la questione di un sistema costituzionale liberal-democratico che non si è potuto giovare del meccanismo dell'alternanza al governo di ali diverse dello schieramento politico. Quando nel 1976-78 sembrò per un momento che si potesse superare il tema della *conventio ad excludendum* del Pci per i noti problemi internazionali si vide presto che quanto si stava facendo era una «non risoluzione della questione comunista». Proprio a partire da questa constatazione diventano iconiche le quattro figure a cui si dedica attenzione specifica, perché tutte, ciascuna a suo modo, si posero il problema di risolvere questa anomalia. Craveri è giustamente affascinato dalla tragica figura di Aldo Moro che parte membro della stabilizzazione “centrista” e diventa poi il più lucido analista della crisi irreversibile di quel modello fino a pagare con la vita l'avvio del percorso verso il suo superamento. La possibilità di arrivare a un sistema basato sull'alternanza fra due grandi tradizioni storiche, il cattolicesimo politico come interprete del “partito della nazione” e la sinistra di matrice socialcomunista come fattore chiave per l'inserzione delle “masse” nello Stato non prevedeva accelerazioni nella visione dello statista democristiano, ma era già sufficiente a renderlo pericoloso per chi sperava di sfruttare la crisi italiana.

Da più di un punto di vista vale la stessa considerazione per La Malfa, anch'egli figlio della stagione di un centrismo che aveva cercato di trovare nel Psi di Nenni la sponda per svincolarlo dai limiti del moderatismo conservatore, ma anch'egli a un certo punto convinto che l'evoluzione del sistema sociale ed economico dell'Italia non fosse possibile senza una cooptazione al governo in qualche forma di un Pci che ormai stava diventando un partito progressista inserito nella modernizzazione storica ormai affermatasi.

Certamente la controparte di queste figure era il nuovo leader comunista Enrico Berlinguer, con l'ambiguità o se preferite ambivalenza di essere fuori dall'orizzonte ideologico del marxismo dottrinario, ma al tempo stesso dentro la sua storia con la caparbia volontà di non accettare per nulla di essere considerato “socialdemocratico” accettandone il superamento. Se si tiene presente questo, si comprende l'altro personaggio ambivalente, Bettino Craxi, rimasto soffocato dal suo pragmatismo nella gestione dei rapporti politici. Al tempo stesso ha tentato di superare la preclusione verso il Pci offrendo una supremazia socialista come premessa e garanzia al pieno inserimento del Pci nel sistema di governo (senza trovare interlocutori né nella Dc né nel Pci).

Nessuno di questi disegni è risultato vincente e così si è arrivati nell'ultimo trentennio a ciò che sembra l'unica possibile momentanea stabilizzazione: vuoi in una destrutturazione delle forze politiche che hanno fondato la Repubblica, vuoi nella

ricerca di una sorta di spuria unità nazionale o sotto forme coperte (quel “consociativismo” a cui Craveri ha dedicato altri significativi saggi) o ultimamente sotto forme palesi, ma giustificate dall’emergenza.

«L’ampia convergenza di forze politiche alla formazione della maggioranza di governo - scrive Craveri - garantisce la continuità dell’attuale sistema costituzionale, riproponendosi come formula necessaria, quando diventa improrogabile affrontare problemi decisivi di tenuta del sistema sia economico e sia anche istituzionale. Si congela così, senza invero risolverlo quel processo di crisi che è già in atto nella nostra democrazia», e che appunto va sotto il nome di “post-democrazia” (p. 81).

Cauta la conclusione: «Si tratta di un processo del quale è possibile individuare i sintomi e gli sviluppi, non l’esito finale». Un invito a riflettere e non per slogan, che va assolutamente colto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla democrazia “incompiuta”

alla “postdemocrazia”

Piero Craveri

il Mulino, pagg. 335, € 38

Conferenza di Francesco De Sanctis

 iiss.it/conferenza-de-sanctis-idea-di-nazione/



CICLO DI CONFERENZE

IDEA DI NAZIONE

FRANCESCO DE SANCTIS

Nazione e cosmopolitismo

Giovedì 16 febbraio, ore 16.30

nella sede dell'Istituto

[qui la locandina](#)

[qui il programma completo](#)

[qui la diretta streaming](#)



Cultura
& Tempo libero

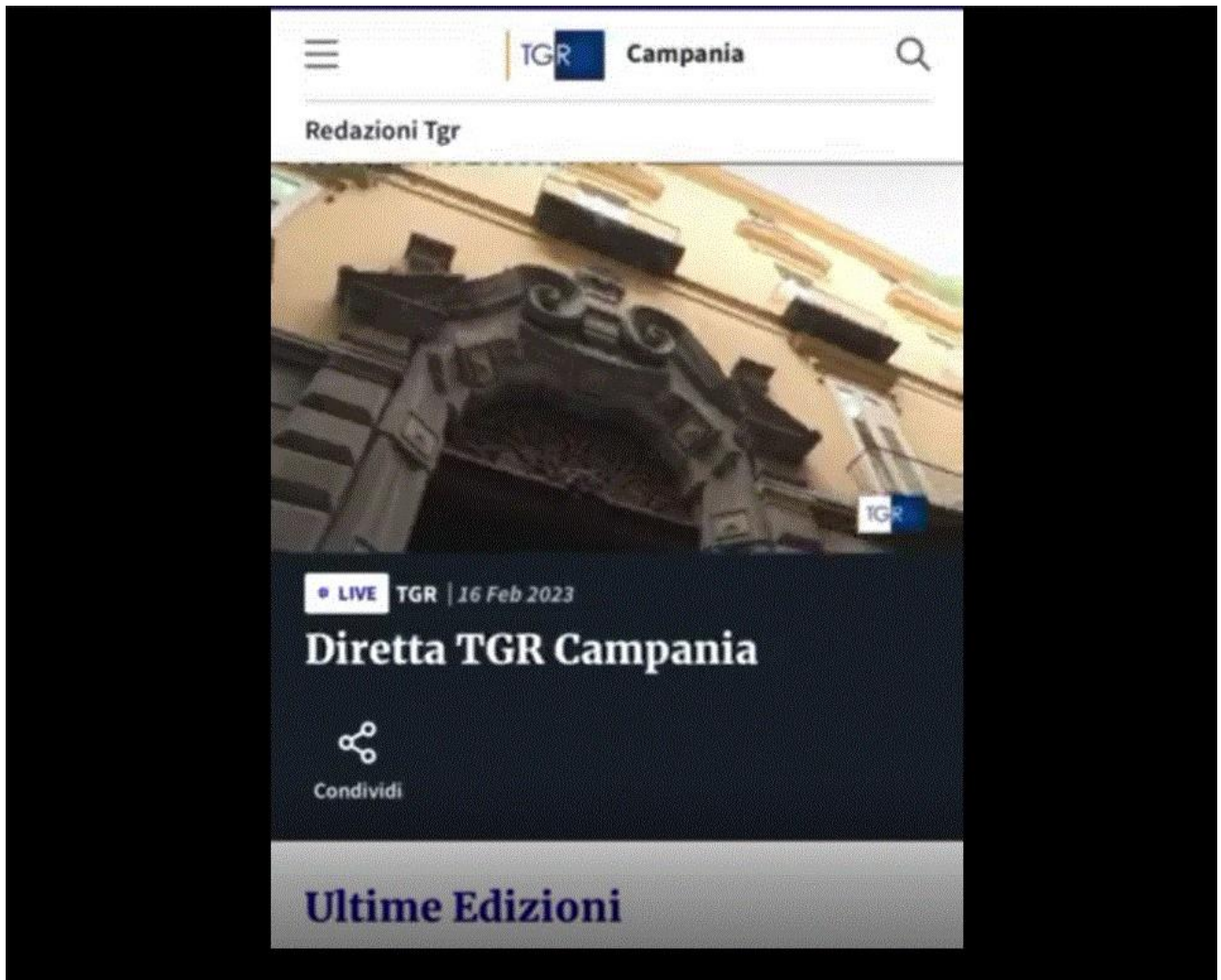
Giovedì 16 Febbraio 2023

7
NA

La presentazione

Gli scritti e i discorsi
di Natalino Irti
raccolti in un volume

L'Istituto italiano per gli studi storici rende omaggio al suo presidente con il libro "Venti anni a Palazzo Filomarino. Per Natalino Irti". Il volume, che raccoglie gli scritti e i discorsi di Natalino Irti nelle vesti di presidente dell'Istituto dal 2002 al 2022, sarà consegnato oggi pomeriggio alle ore 14.30, nella sede dell'Istituto, in via Benedetto Croce, da Gennaro Sasso, Roberto Giordano, Marta Herling e Orazio Abbamonte. Seguirà, alle ore 16.30, per il ciclo "Idea di Nazione", la conferenza di Francesco De Sanctis su "Nazione e Cosmopolitismo" che sarà possibile seguire anche in diretta streaming sul canale Youtube dell'Istituto. Informazioni e prenotazioni fino a esaurimento dei posti su www.iiss.it - segreteria@iiss.it



<https://www.rainews.it/tgr/campania/video/2023/02/watchfolder-tgr-campania-web-ed2-fracchiolla-istituto-studi-storicimxf-31e1e79e-9d13-4c1b-bf8c-86dbaf0afb56.html>

CORRIERE DELLA SERA

RCS



Napoli

Incontro con Galli

Ernesto Galli della Loggia giovedì 9 marzo (ore 16.30) terrà a Napoli una conferenza sul tema «Nazione e popolo» presso l'Istituto italiano di studi storici diretto da Natalino Irti. Si tratta del sesto appuntamento di un ciclo di incontri su «L'idea di nazione».

Cultura **La Lettura**

Due delitti per l'eroe sbadato
Un mistero del passato, un affetto ferito
Torna il Buonvino di Walter Veltroni



Oltre 300 eventi e 1.400 espositori
Bologna riparte con cifre record

Bologna

38

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

XVIII EDIZIONE A PESCISSEROLI

Svelati i finalisti del premio Croce

Libri e autori saranno al vaglio di 45 giurie popolari da tutta Italia

► PESCISSEROLI

Il premio nazionale di cultura Benedetto Croce di Pescasseroli ha dato il via agli eventi che porteranno alla XVIII edizione, quella del 2023, del premio. Primo atto, come da tradizione, l'assemblea di lancio del lavoro delle 45 giurie popolari che saranno protagoniste della prima fase del premio.

L'appuntamento si è svolto venerdì scorso a Pescara, nell'aula magna del liceo classico D'Annunzio.

Momento culminante dell'evento è stato l'annuncio delle terne dei finalisti: per la saggistica: Passoscuro di **Massimo Ammanniti**, editore Bompiani; Paura della scienza di **Enrico Pedemonte**, Treccani; Perché il fascismo è nato in Italia, di **Marcello Flores e Giovanni Gozzini**, Laterza.

Per la letteratura giornalistica: **Lorenzo Cremonesi**, Guerra Infinita, Solferino; **Anna Rizzo**, I paesi invisibili, Il Saggiato-



Benedetto Croce, il filosofo nato a Pescasseroli nel 1866

re e **Mirella Serri**, Mussolini ha fatto tanto per le donne, Longanesi. Per la Narrativa: **Titti Marrone**, Se solo il cuore fosse pietra, Feltrinelli; **Lorenza Pieri**, Erosione E/O; **Valeria Tron**, L'equilibrio delle lucciole, Salani.

Dalla prossima settimana, i libri selezionati andranno al vaglio di 45 giurie popolari, di tut-

to l'Abruzzo ma anche del resto d'Italia (Torino, Soriano Calabro, Carpi, Macerata, Boiano, Rionero in Vulture, Candela) e d'Europa (la francese Castella). Le indicazioni delle giurie popolari saranno rese note il 19 maggio durante l'assemblea conclusiva che si terrà nel polo scientifico Mattioli di Vasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAPOLI MAGAZINE®

CONFERENZA - "Nazione e popolo", Ernesto Galli della Loggia
all'Istituto Italiano per gli Studi Storici giovedì 9 marzo



Giovedì 9 marzo 2023 alle ore **16.30**, nella sede dell'Istituto (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12, Napoli), **Ernesto Galli della Loggia** terrà la conferenza ***Nazione e popolo***, sesto appuntamento del ciclo ***Idea di nazione***. Introduce **Natalino Irti**.

Ernesto Galli della Loggia, professore emerito di Storia contemporanea, ha insegnato nelle Università di Siena, Perugia, Vita-Salute San Raffaele di Milano e presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane. Editorialista del Corriere della Sera, scrive di storia politica e culturale italiana dell'Otto-Novecento. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Speranze d'Italia* (2018), *L'aula vuota* (2019), *Una profezia per l'Italia: ritorno al Sud* (2021) con Aldo Schiavone, *Otto vite italiane* (2022).

Inaugurato a dicembre dalla conferenza *Genesi storico-filosofica* di Biagio de Giovanni e Roberto Pertici, il ciclo analizza l'idea di nazione da una prospettiva interdisciplinare in un momento in cui è sempre più stretto il raccordo con la situazione generale dell'Europa che vede, contro il cosmopolitismo dei mercati economici e finanziari, destarsi le singole nazionalità, tutte tese a riscoprire le ragioni di identità politica, linguistica, giuridica.

Gli incontri proseguiranno con *Nazione e Stato* di Paolo Ridola (giovedì 23 marzo), *Nazione e nazionalismo* di Piero Craveri e Lucio Caracciolo (giovedì 13 aprile), *Nazione e lingua* di Valeria Della Valle e Nicoletta Maraschio (giovedì 27 aprile), *Nazione, costumi, diritto* di Luisa Avitabile e Giovanni Iudica (giovedì 4 maggio), *Idea di nazione e d'Europa in Federico Chabod* di Gennaro Sasso (giovedì 18 maggio). Nel corso dell'anno accademico si sono tenute le conferenze *Nazione e Impero romano* di Andrea Giardina e Luigi Capogrossi Colognesi, *Medioevo e nazione* di Paolo Cammarosano, *Nazione ed età moderna* di Michele Ciliberto, *Nazione e cosmopolitismo* di Francesco De Sanctis.

06.03.2023 17:05 di Napoli Magazine

<https://www.napolimagazine.com/cultura-gossip/articolo/conferenza-nazione-e-popolo-ernesto-galli-della-loggia-all-istituto-italiano-per-gli-studi-storici->

Istituto per gli studi storici, il 9 marzo incontro con Galli della Loggia

Mar 06, 2023 04:41 - Roma - nln

Giovedì 9 marzo 2023 alle ore 16.30, nella sede dell'Istituto italiano per gli studi storici (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12, Napoli), Ernesto Galli della Loggia terrà la conferenza "Nazione e popolo", sesto appuntamento del ciclo Idea di nazione. Introduce Natalino Irti. Ernesto Galli della Loggia, professore emerito di Storia contemporanea, ha insegnato nelle Università di Siena, Perugia, Vita-Salute San Raffaele di Milano e presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane. Editorialista del Corriere della Sera, scrive di storia politica e culturale italiana dell'Otto-Novecento. Tra le sue pubblicazioni più recenti: Speranze d'Italia (2018), L'aula vuota (2019), Una profezia per l'Italia: ritorno al Sud (2021) con Aldo Schiavone, Otto vite italiane (2022).

Inaugurato a dicembre dalla conferenza Genesi storico-filosofica di Biagio de Giovanni e Roberto Pertici, il ciclo analizza l'idea di nazione da una prospettiva interdisciplinare in un momento in cui è sempre più stretto il raccordo con la situazione generale dell'Europa che vede, contro il cosmopolitismo dei mercati economici e finanziari, destarsi le singole nazionalità, tutte tese a riscoprire le ragioni di identità politica, linguistica, giuridica.

Gli incontri proseguiranno con Nazione e Stato di Paolo Ridola (giovedì 23 marzo), Nazione e nazionalismo di Piero Craveri e Lucio Caracciolo (giovedì 13 aprile), Nazione e lingua di Valeria Della Valle e Nicoletta Maraschio (giovedì 27 aprile), Nazione, costumi, diritto di Luisa Avitabile e Giovanni Iudica (giovedì 4 maggio), Idea di nazione e d'Europa in Federico Chabod di Gennaro Sasso (giovedì 18 maggio). Nel corso dell'anno accademico si sono tenute le conferenze Nazione e Impero romano di Andrea Giardina e Luigi Capogrossi Colognesi, Medioevo e nazione di Paolo Cammarosano, Nazione ed età

moderna di Michele Ciliberto, Nazione e cosmopolitismo di Francesco De Sanctis.

agenzia di stampa

CULT

Registrazione al Tribunale di Roma n. 195/2017 - N° iscrizione ROC: 37933 - ISSN 2705-0033 [AgCult. Notiziario]

<https://www.agenziacult.it/eventi/istituto-per-gli-studi-storici-il-9-marzo-incontro-con-galli-della-loggia/>



agenzia
NOVA



Cultura: giovedì all'Istituto Croce di Napoli conferenza di Galli della Loggia su "Nazione e popolo"

Napoli, 06 mar 18:17 - (Agenzia Nova) - Giovedì 9 marzo 2023 alle ore 16.30, nella sede dell'Istituto italiano per gli studi storici (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12,... (Ren) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata



Cultura
& Tempo libero

Giovedì 9 Marzo 2023

7
NA

La conferenza «Nazione e popolo» Galli della Loggia a Palazzo Filomarino



Nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici a Palazzo Filomarino oggi alle 16.30 il professor Ernesto Galli della Loggia (nella foto), editorialista del «Corriere della Sera», terrà una conferenza sul tema «Nazione e popolo», sesto appuntamento del ciclo «Idea di nazione». Introduce Natalino Irti. Inaugurato a dicembre dalla conferenza «Genesi storico-filosofica» di Biagio de Giovanni e Roberto Pertici, il ciclo analizza l'idea di nazione da una prospettiva interdisciplinare in un momento in cui è sempre più stretto il raccordo con la situazione generale dell'Europa che vede, contro il cosmopolitismo dei mercati economici e finanziari, destarsi le singole nazionalità, tese a riscoprire le ragioni di identità politica, linguistica, giuridica.



GALLI DELLA LOGGIA

Alle 16.30, nella sede dell'Istituto italiano per gli studi storici (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12), Ernesto Galli della Loggia terrà una conferenza su «Nazione e popolo», sesto appuntamento del ciclo «Idea di nazione». Introduce Natalino Irti.

Le conferenze sono aperte al pubblico e saranno trasmesse anche in diretta streaming sul canale YouTube dell'istituto.

La conferenza Galli della Loggia e il paradosso della modernità: la nazione senza popolo

NAPOLI Condividere con gli altri usi e costumi, soprattutto parlare la stessa lingua: sono questi gli elementi che ci fanno sentire parte di una comunità. Ma in una moderna democrazia forse un tale patrimonio non basta a contrastare la spinta disgregatrice della società tecnologica. Bisogna dunque ripensare il concetto di "nazione e popolo", come ha cercato di fare il professore emerito di storia contemporanea Ernesto Galli della Loggia nel corso della conferenza tenuta ieri presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, sesto appuntamento del ciclo "idea di nazione", introdotto dal giurista Natalino Irti.

Le contraddizioni di un mondo caratterizzato da valori incerti sono state sintetizzate da Galli della Loggia, editorialista del *Corriere della Sera*, in una provocatoria domanda: «Cosa ne è di uno Stato fondato sulla nazione quando manca il popolo? Alcuni segnali della modernità – ha chiarito – fanno supporre che il popolo sia scomparso come fatto sociologico. Si assottigliano storici blocchi sociali come gli agricoltori o gli operai dell'industria e c'è oggi un grande problema di riproduzione culturale, anche se passato e religione sono ancora forze legittimatrici della nazio-

ne». Quest'assenza di coscienza comune appare più evidente se ragioniamo sulla futura Europa vissuta come *domus* di tutti, ma senza una lingua e una cultura davvero unificatrici. Le elezioni democratiche sono un esempio di questa mancanza. «Nel mio paese – ha sottolineato lo storico – posso anche accettare che al governo sieda una persona che non ho votato. Pur in presenza di differenti idee politiche, rimane comunque il vincolo di un'appartenenza a un medesimo sistema

culturale, un legame nazionale e consuetudini che possiamo condividere. Non ci può essere la stessa immedesimazione con un rappresentante proveniente da terre lontane e di cui non comprendiamo l'idioma». La nazione è dunque conquista non scontata e per assicurare la sua esistenza, come dimostra l'attualità della guerra, lo Stato deve poter difendere la propria sovranità.

«È purtroppo utopica – ha concluso Galli della Loggia – l'aspirazione di rinunciare alla forza militare. Lo dimostra la scarsa capacità d'incidere dell'Unione europea nelle politiche globali: manca quella difesa comune di cui avremmo bisogno».

Marco Molino
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo storico
Ernesto Galli
Della Loggia
ospite
ieri dell'Istituto
Italiano per
gli Studi Storici



Herling in 500 saggi e articoli contro la crudeltà del mondo

Titti Marrone

Immaginiamo uno scrittore in grado di padroneggiare le tecniche del racconto, del romanzo, della critica letteraria e poi la riflessione filosofica, politica, culturale e sociale con assoluta originalità. E pensiamolo immerso in un mainstream ideologico ed un sistema editoriale che lo mettono ai margini fino ad ostracizzarlo. Facendogli vivere la condizione peggiore per uno scrittore: quella di privarlo dei suoi lettori. Fu questa la dimensione vissuta dallo scrittore «polacco-napoletano» Gustaw Herling (Kielce 1919-Napoli 2000) dalla fine della guerra al 1991. Solo dopo la caduta dell'Urss le sue opere, prima tra tutti il romanzo-capolavoro *Un mondo a parte*, sarebbero tornate in libreria, dopo che per oltre quarant'anni l'autore del più efficace romanzo sul gulag sovietico era stato osteggiato in Italia, rifiutato in Francia (fino al 1985) e ignorato dalla critica letteraria engagée.

Ciò che può alleggerire uno scrittore dalla pena di sentirsi «straniero in patria» come diceva il suo amico Ignazio Silone, anzi ancor più, straniero nel mondo alla Camus, è solo la scrittura. E infatti Herling sopravvisse vergando in solitudine le migliaia di pagine del Diario scritto di notte, oltre ad una innumerevole varietà di testi. Ora un'iniziativa editoriale napoletana

e polacca (di Bibliopolis e dell'Instytut Literacyjny) a cura di Magdalena Sniedziowska, raccoglie gli *Scritti italiani* di Herling (1944-2000) in due volumi di 1278 pagine. Si tratta di circa 500 articoli e saggi brevi apparsi su quotidiani - dal «Corriere della Sera» alla «Stampa», dal «Giornale» al «Mattino» - e riviste come «Tempo presente» di Chiaromonte-Silone e «Il Mondo» di Panunzio. Scritti che testimoniano la curiosità, la libertà intellettuale e la ricchezza d'interessi di uno scrittore che ha esaminato gli anfratti più cupi della natura umana, per il quale, come scrive Włodzimierz Bolecki nell'introduzione al Meridiano Herling, «non esistevano temi tabù né tra quelli connessi alla

vita pubblica né tra quelli riguardanti il destino e la vita degli individui». Lo scrittore vi svolse riflessioni sull'Europa e sugli Usa, sull'Italia postfascista, sulla Russia del disgelo, sulla Polonia di Solidarnosc, sulla seduzione esercitata dall'ideologia comunista, sulla vita letteraria italiana e mondiale, sulla politica napoletana. Scrivere «significava per lui combattere il male e la crudeltà del mondo, cercare una speranza contro l'oppressione della sofferenza... della difficoltà di



esprimere il proprio dramma esistenziale».

Quest'opera, presentata a Cracovia nei giorni scorsi, si deve all'accuratezza ed alla competenza con cui Marta Herling, figlia dello scrittore, ne custodisce la memoria e gli scritti. La sua commovente dedizione alla memoria del padre culminò, una mattina di novembre del 2012, nell'iniziativa senza precedenti di riunire tre presidenti della Repubblica di tre Paesi europei - quello italiano, quello tedesco e quello polacco - per apporre una targa sulla facciata di villa Ruffo a Napoli. Dove Herling visse con sua moglie Lidia Croce dal 1955 fino alla fine di una vita vissuta specchiandosi nella frase di Osip Mandel'stam che amava citare: «Viviamo senza sentire sotto i piedi il nostro Paese». Herling aggiungeva: «Ridotto all'osso, il dissenso è un'estrema ribellione contro il vuoto di una vita servile e posticcia».

LA RACCOLTA
IN DUE VOLUMI
GLI SCRITTI
DELL'INTELLETTUALE
POLACCO
PARTENOPEO
PUBBLICATI ANCHE
SU «IL MATTINO»



GUSTAW
HERLING
SCRITTI
ITALIANI
BIBLIOPOLIS
INSTYTUT
LITERACY
PAGINE 1278
EURO 60

Premio Croce a Raiano, ecco tutti i vincitori

Concorso letterario: al primo posto l'elaborato di quattro studentesse del Liceo scientifico di Avezzano

► RAIANO

Sono quattro studentesse della classe IVB del Liceo scientifico "Vitruvio Pollione" di Avezzano ad aggiudicarsi il premio "Croce l'uomo" di Raiano: si tratta di **Gaia De Santis, Chiara Di Giacinto, Silvia Murzilli e Benedetta Sedici**, che hanno presentato l'elaborato dal titolo "Il rapporto con la Chiesa e il concetto di libero Stato per il filosofo abruzzese Benedetto Croce". Il tema scelto per la quinta edizione dagli organizzatori del circolo culturale Crociano era "Libera Chiesa in li-

bero Stato".

Al secondo posto l'elaborato del Liceo classico "Ovidio" di Sulmona realizzato da **Cecilia Bonaventura**. Al terzo, a pari merito, il Liceo classico "G.B. Vico" di Chieti (**Vittoria D'Isidoro, Silvia Flores, Giulia Franceschini e Francesca Lupu Patacchia**) il Liceo "Fermi" di Sulmona con l'elaborato di **Ludovica Carrozza**. Al concorso hanno partecipato sei scuole superiori di tutto l'Abruzzo (Pescara, Chieti, Avezzano, Sulmona e Lanciano) con ben 11 elaborati. Ai vincitori va un premio in denaro messo a disposizione dalla Banca di Credito Cooperativo

di Pratola Peligna presieduta da **Maria Assunta Rossi**.

La cerimonia di premiazione di sabato è stata dedicata anche ad Alessandro Manzoni, di cui ricorrono, i 150 anni dalla morte. Per l'occasione la scuola media "Postiglione" di Raiano ha organizzato due momenti di lettura espressiva drammatizzata sull'incontro di "Don Abbondio con i bravi", tratta dai Promessi Sposi, con la partecipazione degli alunni della terza media. Inoltre, la professoressa **Francesca Pesce**, docente del Liceo classico "Delfico Montauti" di Teramo, ha svolto un intervento sul tema: "La peste nei Pro-

messi Sposi e il Covid". Del parallelo Croce/Manzoni ha parlato la professoressa **Teresa Leo**, responsabile della Biblioteca della Fondazione Croce di Napoli.

Ai lavori della cerimonia, coordinati dalla presidente del consiglio comunale di Raiano **Tiziana Ruscitti**, sono intervenuti anche il sindaco **Marco Moca**, la dirigente dell'Istituto comprensivo **Antonella Pupillo** e la presidente della Banca di Credito Cooperativo di Pratola Peligna **Maria Assunta Rossi**, oltre ai professori **Francesca Di Giulio** e **Giuliano Commito**, componenti del circolo culturale Crociano e della giuria del concorso.



Tre delle quattro vincitrici del premio "Croce l'uomo" a Raiano



Croce e il tesoro nascosto del Rinascimento

La pubblicazione di tre volumi e l'idea del Cinquecento elaborata dal filosofo

di **Emma Giammattei**

I grandi filosofi – osservò Arnaldo Momigliano nella sua indagine sulla biografia classica – tendono a riservare sorprese ai loro studiosi. E ricordava che nell'ultimo periodo della vita di Benedetto Croce molti conoscitori dell'opera si erano chiesti se ciò che scriveva in vecchiaia fosse «vero Croce». L'osservazione sembra appropriata, dinanzi alla novità mirabile e sconcertante del gran lavoro dei Poeti e scrittori del pieno e tardo Rinascimento.



a pagina 13 **Insieme Chabod porge un libro a Croce**

Studiosi a confronto in occasione della pubblicazione di tre volumi dell'edizione nazionale

I grandi filosofi – osservò Arnaldo Momigliano nella sua indagine sulla biografia classica – tendono a riservare sorprese ai loro studiosi. E ricordava a conferma che nell'ultimo periodo della vita di Benedetto Croce molti conoscitori dell'opera si erano chiesti se ciò che scriveva Croce in vecchiaia fosse «vero Croce». L'osservazione sembra appropriata, dinanzi alla novità mirabile e sconcertante – chè tale apparve in sincronia – del gran lavoro dei Poeti e scrittori del pieno e tardo Rinascimento, pubblicato in gruppi di puntate sulla «Critica» e poi, secondo il tragitto consueto, in volume, tra il 1945 e il 1951. I tre gremiti tomi che lo costituiscono, sono appena venuti fuori presso Bibliopolis nella Edizione Nazionale per la cura autorevole, ricca di guadagni immediati e di rilevanti implicazioni filologiche e critiche, di Gianluca Genovese: se ne discuterà in un convegno internazionale che si tiene oggi a Palazzo Filomarino, con i maggiori esperti del Rinascimento, di generazioni diverse.

Intanto, fu subito evidente il principio applicativo adottato da Croce. L'accentuato interesse per un Rinascimento da «rinfrescare», – precisava il critico in una postilla metodologica, con metafora prelevata dall'ambito del restauro – per potere essere veduto in dettaglio, nei particolari (Di un rinfrescamento dei quadri della storia letteraria italiana). Attraverso una ricerca organica e di lunga lena, risultante in saggi ricostruttivi di bibliografie e di biografie a

tutto campo, un mondo antico e inedito emergeva, ampliato ai bordi, scandagliato in profondità, moltiplicato in «non ispregevoli antologie». È l'idea di un Cinquecento riscoperto nella sua singolare e somma ricchezza in larga parte ignota – come aveva intuito il Leopardi della Crestomazia – di fatto antigerarchico, libero dalle regole ricevute (i generi, le epoche etc.) e invece accreditato dall'ufficio della cultura nello svolgersi e crescere della poesia. Semmai i materiali acquisiti preparavano le condizioni conoscitive utili a configurare un canone dinamico, sempre in azione. In modo spregiudicato Croce espone la modalità sottesa al suo saper leggere, che moltiplica recuperi e ritrovamenti di testi vivi, di profili attraenti, di frammenti perduti: è la poetica degli «scarti», della messa in salvo di quelli che paiono «libri inutili» da portare al macero, dei piccoli tesori a volte nascosti fra i documenti rimasti muti, nei «cataloghi inanimati» delle bibliografie ad uso accademico. Circa il carattere e il movente di un'opera che spicca con tale straordinario rilievo nell'ultimo decennio della vita di Croce, non è dato accessorio l'intensità del rapporto instaurato dal critico con quanto va scrivendo. Si tratta infatti di un'opera aperta, che nasce da una vena aurifera tutt'altro che esaurita, in un territorio inesplorato ed esotico. E l'autore, per la prima ed unica volta, è restio a chiudere il viaggio, ad abbandonare la meravigliosa conversazione à trois – con gli antichi poeti e scrittori dimenticati da una parte e con i lettori, invogliati a leggere insieme con lui, dall'altra. Questo appassionamento comunicativo raddolcisce la capacità inesorabile tipica di Croce nel comporre e licenziare il Libro, e vivifica l'approccio erudito degli inizi, ora al servizio di una tesi militante e contemporanea: vale a dire, nel saggio introduttivo, il legame del Rinascimento col Risorgimento (La crisi del Cinquecento e il legame del Rinascimento col Risorgimento). Come ha scritto Carlo Dionisotti, che del progetto dei Poeti e Scrittori era stato il giovane puntuale consulente, questo assunto in fondo «strabiliante», chiamato a conferire significato e unità alla folta sequenza di saggi, andava letto nel contesto di un paesaggio sconvolto dalla guerra, in un momento drammatico della storia d'Italia e dello stesso Croce: «La storia ha per unico oggetto di narrare il positivo e non il negativo, quello che si fa e non quello che si disfà, quello che si costruisce e non le accumulate rovine».

Cultura & Tempo libero

Madre incontro-dibattito su ei luoghi e le figure d'epoca

Al Made (per 17.30), ultimo incontro del ciclo in omaggio del Quaderno, con il convegno "Madre" dal titolo evocativo, con la partecipazione di Maria Luisa Caracciolo, autrice del romanzo "Madre", e di Maria Luisa Caracciolo, autrice del romanzo "Madre".

In Arte Vestro e Favole a colori, storie per vincere il disagio giovanile

Nei laboratori di arte e cultura, alcuni in prima fila, 16-20 di anni, si confrontano con le storie di favole e di storie di vita, per vincere il disagio giovanile. Presenta la rassegna "In Arte Vestro" di Maria Luisa Caracciolo, autrice del romanzo "Madre".

Studiosi a confronto in occasione della pubblicazione di tre volumi dell'edizione nazionale

Croce e il tesoro nascosto del Rinascimento

di **Giampaolo Pansa**

Il libro "Croce e il tesoro nascosto del Rinascimento" di Giampaolo Pansa, edito da Adelphi, è un'opera di grande interesse storico e culturale. L'autore, attraverso una serie di ricerche e documenti, ricostruisce la vita di un uomo che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del Rinascimento italiano.

Il libro "Croce e il tesoro nascosto del Rinascimento" di Giampaolo Pansa, edito da Adelphi, è un'opera di grande interesse storico e culturale. L'autore, attraverso una serie di ricerche e documenti, ricostruisce la vita di un uomo che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del Rinascimento italiano.



Foto: G. Pansa - Adelphi. In alto: il libro "Croce e il tesoro nascosto del Rinascimento" di Giampaolo Pansa, edito da Adelphi.

Il libro "Croce e il tesoro nascosto del Rinascimento" di Giampaolo Pansa, edito da Adelphi, è un'opera di grande interesse storico e culturale. L'autore, attraverso una serie di ricerche e documenti, ricostruisce la vita di un uomo che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del Rinascimento italiano.

Un convegno internazionale mette a fuoco l'idea del '500 elaborata dal filosofo napoletano

Un convegno internazionale mette a fuoco l'idea del '500 elaborata dal filosofo napoletano. Il convegno, organizzato da Adelphi, ha avuto luogo a Napoli e ha visto la partecipazione di studiosi di fama internazionale. L'obiettivo era quello di approfondire le idee del Rinascimento italiano e di discuterne l'attualità.

Il libro "Croce e il tesoro nascosto del Rinascimento" di Giampaolo Pansa, edito da Adelphi, è un'opera di grande interesse storico e culturale. L'autore, attraverso una serie di ricerche e documenti, ricostruisce la vita di un uomo che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del Rinascimento italiano.

Il convegno

Croce e la cultura del Rinascimento

Si terrà oggi a Palazzo Filomarino un convegno su Croce e la cultura del Rinascimento, organizzato dalla Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, in collaborazione con l'Istituto italiano per gli studi storici e in occasione della pubblicazione dei tre volumi dei «Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento» nell'Edizione nazionale delle opere crociane (Bibliopolis). «Con quest'opera vasta e organica, alla quale dedicò l'ultimo decennio

della sua vita, Croce ridisegnò il canone della letteratura del '500», ricorda Gianluca Genovese, ordinario di Letteratura italiana al Suor Orsola Benincasa e curatore della nuova edizione. Al convegno parteciperanno, tra gli altri, Lina Bolzoni della Scuola Normale superiore di Pisa, Nicola Gardini (Oxford), Emma Giammattei (Suor Orsola Benincasa), Amedeo Quondam (la Sapienza) e Gennaro Sasso, presidente dell'Edizione nazionale crociana.

Cultura Napoli

Niente più immagini di città, né architetture o interni di teatri, Tommaso Ottieri ora indaga l'essere umano e alle Gallerie Bionta presenta la sua mostra «Black box». Quadri densi attraversati da scie colorate di luce



Tommaso Ottieri

«Dipingendo volti e corpi cerco il senso della vita»

Il dipinto di Tommaso Ottieri è un'indagine sul corpo umano. L'artista, che ha studiato medicina, si è dedicato a dipingere volti e corpi in modo che sembrino vivi e in movimento. Le sue opere sono caratterizzate da linee scure e colori tenui, che creano un'atmosfera misteriosa e suggestiva. Ottieri ha dichiarato: «Cerco di esprimere attraverso i miei dipinti il senso della vita, il rapporto tra il corpo e l'anima, tra il fisico e il spirituale».

Il convegno

Croce e la cultura del Rinascimento

Il convegno si terrà a Palazzo Filomarino, sede della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce. Sarà presieduto da Gianluca Genovese, ordinario di Letteratura italiana al Suor Orsola Benincasa. Parteciperanno anche Lina Bolzoni, Nicola Gardini, Emma Giammattei, Amedeo Quondam e Gennaro Sasso.

Un interesse molto alto

La mostra di Tommaso Ottieri ha riscosso un grande successo di pubblico. Le opere sono state acquistate da collezionisti e musei di tutto il mondo.

Dalla mostra di Tommaso Ottieri

La mostra di Tommaso Ottieri ha riscosso un grande successo di pubblico. Le opere sono state acquistate da collezionisti e musei di tutto il mondo.

Brett Lloyd e i ritratti partenopei



Brett Lloyd è un artista che si è dedicato a dipingere ritratti di persone da Napoli. Le sue opere sono caratterizzate da linee scure e colori tenui, che creano un'atmosfera misteriosa e suggestiva.

Il dipinto di Brett Lloyd è un'indagine sul corpo umano. L'artista, che ha studiato medicina, si è dedicato a dipingere volti e corpi in modo che sembrino vivi e in movimento.

Il convegno

Croce e la cultura del Rinascimento

Il convegno si terrà a Palazzo Filomarino, sede della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce. Sarà presieduto da Gianluca Genovese, ordinario di Letteratura italiana al Suor Orsola Benincasa.

Un interesse molto alto

La mostra di Tommaso Ottieri ha riscosso un grande successo di pubblico. Le opere sono state acquistate da collezionisti e musei di tutto il mondo.

Dalla mostra di Tommaso Ottieri

La mostra di Tommaso Ottieri ha riscosso un grande successo di pubblico. Le opere sono state acquistate da collezionisti e musei di tutto il mondo.

A rischio l'archivio dell'Enel

«Bloccate il trasferimento»

L'archivio dell'Enel è a rischio di essere disperso. Le opere sono state acquistate da collezionisti e musei di tutto il mondo.

Il convegno

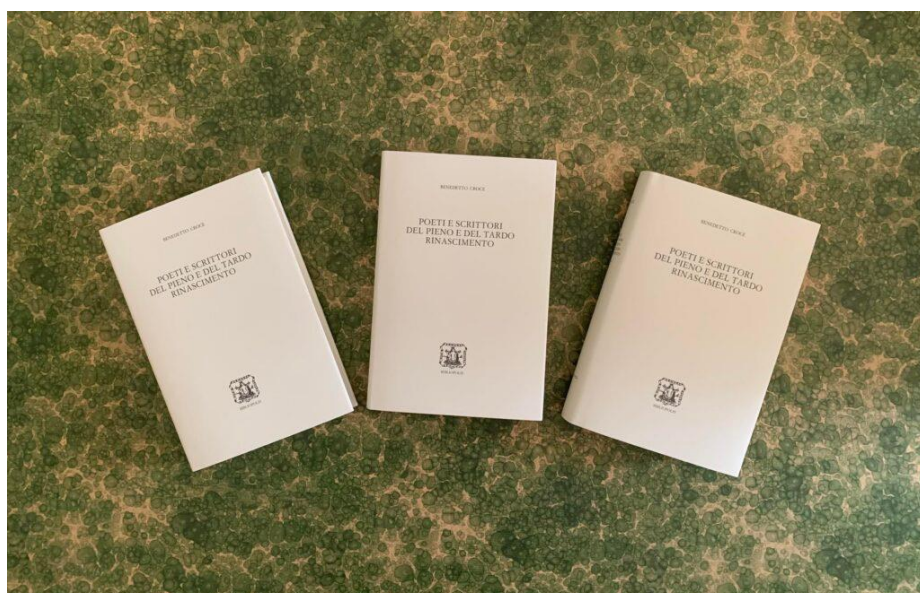
Croce e la cultura del Rinascimento

Il convegno si terrà a Palazzo Filomarino, sede della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce. Sarà presieduto da Gianluca Genovese, ordinario di Letteratura italiana al Suor Orsola Benincasa.



Convegno internazionale
Croce e la cultura del Rinascimento
giovedì 30 marzo ore 9.30

[qui il programma](#)
[qui il comunicato stampa](#)



In occasione della pubblicazione di *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento* nell'Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce



Giovedì 30 marzo, a **Palazzo Filomarino**, si terrà il convegno internazionale di studi *Croce e la cultura del Rinascimento*, organizzato dalla **Fondazione Biblioteca Benedetto Croce** in collaborazione con l'**Istituto italiano per gli studi storici**. In occasione della pubblicazione dei tre volumi di *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento* nell'**Edizione Nazionale delle opere di Benedetto Croce** (Bibliopolis), illustri studiosi tornano a riflettere sulla centralità degli scritti del filosofo sulla civiltà del Rinascimento aprendo nuove prospettive di ricerca.

«Con quest'opera vasta e organica, alla quale dedicò l'ultimo decennio della sua vita, Croce ridisegnò il canone della letteratura del Cinquecento», spiega **Gianluca Genovese**, ordinario di letteratura italiana nell'Università Suor Orsola Benincasa e curatore della nuova edizione. «Ai suoi saggi apripista si deve la riscoperta e la rinnovata fortuna anche europea di autori quali Pietro Aretino, Tommaso Garzoni, Paolo Giovio e la ricostruzione delle reti culturali dei letterati-poeti del Veneto e dell'Italia meridionale. "Palombaro letterario", Croce volle offrire agli studiosi, ma anche ai lettori più curiosi, la possibilità di conoscere opere ignorate e spesso introvabili. La ricerca della poesia, intesa come persistenza della vita spirituale, anche in queste opere minori, consente di individuare il legame sotterraneo che unisce i due momenti determinanti della storia italiana: il Rinascimento, che stabilisce il primato dell'Italia, e il Risorgimento, che ne segna l'ingresso nella moderna Europa».

Al convegno parteciperanno, tra gli altri, **Lina Bolzoni** della Scuola Normale Superiore di Pisa, **Nicola Gardini** dell'Università di Oxford, **Emma Giammattei** dell'Università Suor Orsola Benincasa, **Amedeo Quondam** dell'Università di Roma la Sapienza e **Gennaro Sasso**, presidente dell'Edizione nazionale.

Sarà possibile seguire i lavori del convegno anche in diretta streaming



ore 9.30

<https://www.youtube.com/watch?v=XGy5TJjTOW0>

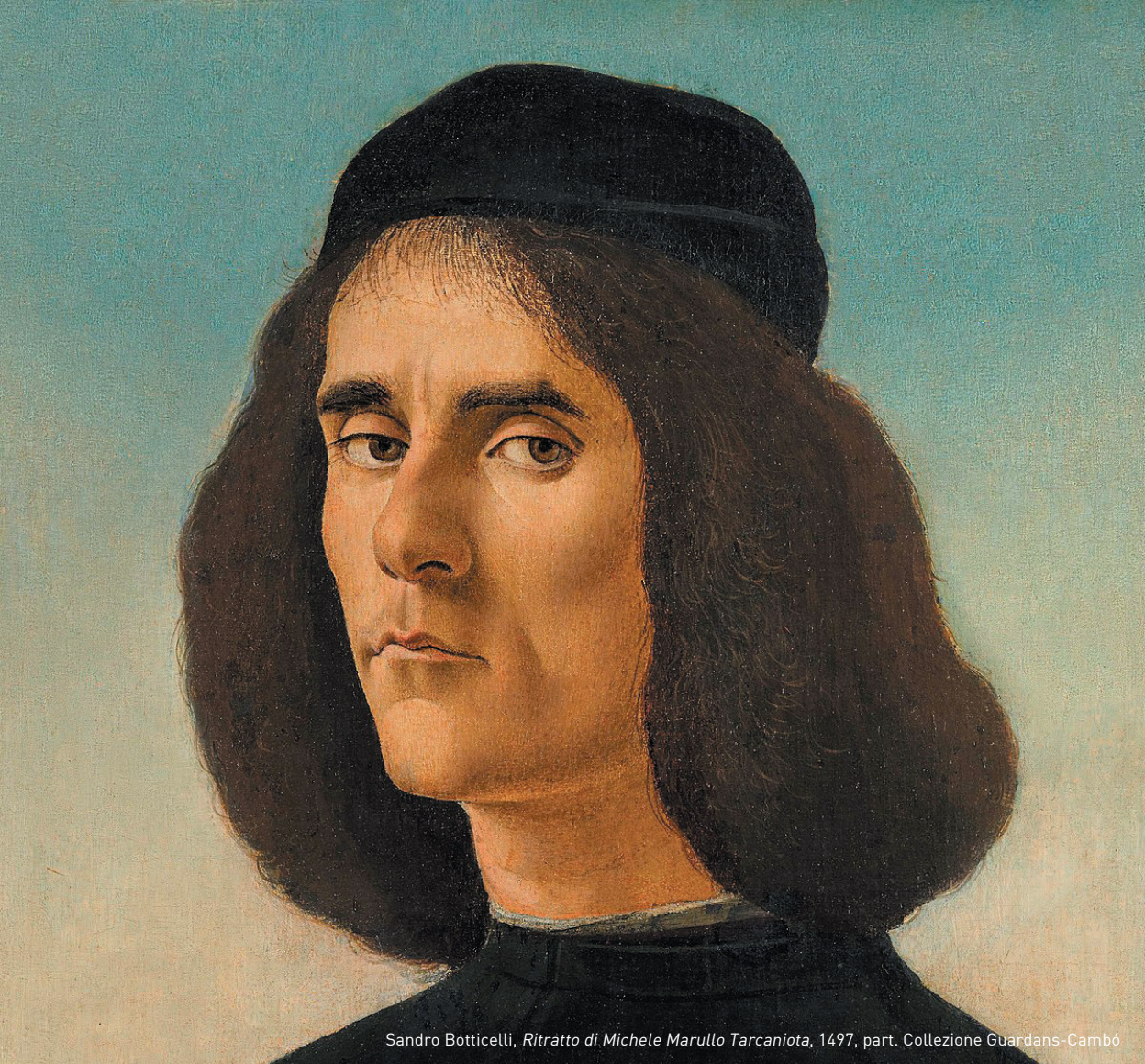


ore 15.00

<https://www.youtube.com/watch?v=WS9Iv3k4eOg>

info@fondazionebcroce.it

tel. 081 580 0208



Sandro Botticelli, *Ritratto di Michele Marullo Tarcaniota*, 1497, part. Collezione Guardans-Cambó

FONDAZIONE BIBLIOTECA BENEDETTO CROCE

IN COLLABORAZIONE CON
ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI STORICI

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI

CROCE E LA CULTURA DEL RINASCIMENTO

Giovedì 30 marzo 2023
Via Benedetto Croce 12, Napoli

GIOVEDÌ 30 MARZO 2023

Ore 9.30

Saluti

PIERO CRAVERI

Presidente Fondazione Biblioteca Benedetto Croce

Introduzione

GENNARO SASSO

Presidente del Comitato scientifico dell'Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce

Presiede EMILIO RUSSO

Università di Roma "La Sapienza"

EMMA GIAMMATTEI

Università Suor Orsola Benincasa

Endiadi crociane. «Rinascimento e Risorgimento», «pieno e tardo», «apogeo e decadenza»

LINA BOLZONI

Scuola Normale Superiore di Pisa

Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento: l'esplorazione di nuovi territori e le testimonianze di un lettore appassionato

Pausa caffè

NICOLA GARDINI

University of Oxford

Benedetto Croce scopritore di Marullo

SEBASTIANO VALERIO

Università di Foggia

Un testimone della crisi: il Galateo di Benedetto Croce

Comunicazioni

NICOLE VOLTA

Istituto Italiano per gli Studi Storici

La trasfigurazione letteraria del golfo di Napoli: Cariteo e dintorni

Ore 15.00

Presiede GIANCARLO ALFANO

Università di Napoli Federico II

MICHELE CILIBERTO

Scuola Normale Superiore di Pisa

Torquato Accetto e la dissimulazione

AMEDEO QUONDAM

Università di Roma "La Sapienza"

Tornando a leggere Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento

Comunicazioni

LORENZO FRESCHI

Istituto Italiano per gli Studi Storici

Lo Stato del Rinascimento. Una questione storiografica aperta

Pausa caffè

ANDREA TORRE

Scuola Normale Superiore di Pisa

Le ragioni di una «industria mentale»: imprese ed emblemi come spie ermeneutiche

MARIA D'AGOSTINO

Università Suor Orsola Benincasa

La poesia a Napoli durante il vicereame di don Pedro de Toledo

GIANLUCA GENOVESE

Università Suor Orsola Benincasa

Note sull'edizione critica dei Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento

In occasione della pubblicazione di *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento* nella Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce, Bibliopolis, Napoli 2022

Il convegno sarà trasmesso in diretta streaming sui seguenti link:

ore 9.30



<https://www.youtube.com/watch?v=XGy5TJtOW0>

ore 15.00



<https://www.youtube.com/watch?v=WS9lv3k4eOg>

Il convegno è stato realizzato con il contributo dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura



Evento realizzato con il contributo della Regione Campania L.R. 7/2003

FONDAZIONE BIBLIOTECA
BENEDETTO CROCE

www.fondazionebenedettocroce.it
info@fondazionebcroce.it
tel. 081 580 0208

vietica, per essere pubblicate a New York nel 1970. Qualche anno dopo, un giovane talento della letteratura inglese riuscì a farle visita nel suo minuscolo appartamento di Mosca. Si chiamava Bruce Chatwin, e schizzò in poche righe un ritratto indimenticabile di Nadežda: «La stanza era ingombra di vestiti e libri. I suoi capelli erano stopposi, come licheni, e la luce della lampada accanto al letto vi passava attraverso. I denti erano ridotti a schegge annerite tra le quali luccicavano bianchi ponti di metallo. Una sigaretta era incollata al labbro inferiore. Il naso era un'arma. Sapevi per certo che quella era una delle donne più forti del mondo, e sapevi che anche lei lo sapeva».

☞

Che Nadežda fosse «forte», bastano poche pagine di *Speranza contro speranza* per convincersene. Soprattutto, era capace di pesare ogni singolo individuo su un'infallibile bilancia morale. Iniziò la sua impresa con il desiderio di rendere conto della grandezza del marito, e finì per diventare anche lei una grande scrittrice. Il destino, pensava, «non è una misteriosa forza esterna», ma un risultato, una sintesi «della carica interiore di ciascun uomo e delle tendenze di fondo della sua epoca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro



● Benedetto Croce (1866-1952): oggi a Napoli il convegno promosso dalla Fondazione «Biblioteca Croce» con l'Istituto italiano per gli studi storici

Riconoscimenti Selezionate le tre terne, a luglio il verdetto. E oggi a Napoli un convegno dedicato al filosofo

Premio Benedetto Croce, al via la fase finale

Due eventi nel nome di Benedetto Croce. Si parte da Pescasseroli (L'Aquila) dove il filosofo nacque nel 1866 e dove sono in corso le fasi che porteranno alla conclusione della XVIII edizione del Premio nazionale di cultura Benedetto Croce.

Le giuria presieduta da Dacia Maraini ha individuato le terne finaliste. Per la Saggistica: *Passoscuro* di Massimo Ammaniti (Bompiani), *Paura della scienza* di Enrico Pedemonte (Treccani), *Perché il fascismo è nato in Italia* di Marcello Flores e Giovanni Gozzini, (Laterza). Per la Letteratura giornalistica: Lorenzo Cremonesi, *Guerra infinita*, Solferino; Anna Rizzo, *I paesi invisibili*,

Il Saggiatore e Mirella Serri, *Mussolini ha fatto tanto per le donne*, Longanesi. Per la Narrativa: Titti Marrone, *Se solo il cuore fosse pietra*, Feltrinelli; Lorenza Pieri, *Erosione*, e/o; Valeria Tron, *L'equilibrio delle lucciole*, Salani. I titoli selezionati sono al vaglio di 45 giurie popolari le cui indicazioni saranno rese note venerdì 19 maggio durante l'assemblea conclusiva al Polo scientifico Mattioli di Vasto.

La fase finale del premio, con la consegna dei riconoscimenti, sarà a Pescasseroli nei giorni 27, 28 e 29 luglio quando verrà assegnato anche il Premio alla Memoria, che quest'anno rende omag-

gio a Eugenio Scalfari, scomparso nel 2022.

Dall'Abruzzo, terra di origine, a Napoli, dove Croce visse a lungo e morì nel 1952. Qui, dalle 9.30 di oggi a palazzo Filomarino (via Benedetto Croce 12) e in diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto italiano per gli studi storici, è in programma il convegno «Croce e la cultura del Rinascimento», organizzato dalla Fondazione «Biblioteca Bene-

A Pescasseroli

Dacia Maraini guida la giuria. Eugenio Scalfari premiato alla memoria

detto Croce» in collaborazione con l'Istituto italiano per gli studi storici, in occasione della pubblicazione, a cura di Gianluca Genovese, dei tre volumi di *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento* nell'Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce (Bibliopolis).

Al convegno sono attesi, tra gli altri, Lina Bolzoni della Scuola Normale di Pisa, Nicola Gardini dell'Università di Oxford, Emma Giammattei dell'Università Suor Orsola Benincasa, Amedeo Quondam dell'Università di Roma la Sapienza e Gennaro Sasso, presidente dell'Edizione nazionale. (r. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Croce “palombaro” a caccia di poesia la sua estetica per sfuggire al superfluo

Un convegno
ripropone dopo
70 anni tre volumi di
poeti e scrittori del
Rinascimento a cura di
Gianluca Genovese
del Suor Orsola

di **Stella Cervasio**

Si definiva “un palombaro”, Benedetto Croce, uno studioso capace di inabissarsi nel sapere per riportare a galla tesori perduti. Alla Fondazione Biblioteca Croce si è tenuto il convegno di studi “Croce e la cultura del Rinascimento”, con il presidente Piero Craveri, l'introduzione di Gennaro Sasso, che presiede il comitato scientifico dell'Edizione nazionale delle opere (e ne ha sollecitato un'accelerazione: «Mancano ancora 20 volumi»). E gli interventi di Emma Giammattei, Lina Bolzoni, Emilio Russo e Giancarlo Alfano, Nicola Gardini, Sebastiano Valerio, Michele Ciliberto, Amedeo Quondam, Lorenzo Freschi, Andrea Torre, Maria D'Agostino e Gianluca Genovese (Suor Orsola Benincasa), che ha curato i tre volumi “Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento” nell'edizione nazionale di Bibliopolis. Genovese, oltre a condurci nel laboratorio di Croce che fa a meno di una storia della letteratura rispettosa della cronologia, ci racconta in tre volumi che l'attenzione del filosofo si fermò sul Rinascimento posto in relazione con il Risorgimento. Perché

proprio in quel momento, ecco la spiegazione: «Allo studio degli scrittori del “pieno” e del “tardo” Rinascimento dedicò, lungo gli anni Quaranta e sino agli ultimi giorni della sua vita, buona parte del proprio lavoro. L'abbrivo è dato nel 1939 proprio dal saggio che illustra il legame tra Rinascimento e Risorgimento, nato come risposta a un “problema storico”: mentre si profilava un “avvenire fosco” per l'intero continente, Croce sente l'esigenza di rintracciare il legame profondo tra le due soglie determinanti della storia italiana, ossia il primato rinascimentale e l'ingresso ottocentesco, con parità di diritti, nella moderna Europa. La dimostrazione della resistenza e della continuità di una tradizione culturale e civile si sposava dunque con un'urgente, sia pure inattuale, apologia della civiltà liberale». Ma quali furono gli autori napoletani e quale la loro fortuna critica? Ancora Genovese: «Un esempio di autori privi di fortuna critica è l'umanista Giovanni Brancati, direttore della Biblioteca del re Ferdinando d'Aragona, autore di uno struggente lamento per la morte in un naufragio di un'amatissima giovane: la *Deploratio de morte Paulae suae puellae*. Ce ne sono poi di rivalutati, come l'elegante Marcantonio Epicuro. Ma vorrei ricordare - dice il professore - soprattutto il saggio sui “Letterati e poeti in Napoli” sul cadere del Cinquecento e al sorgere del Marinismo, importante non solo per i contenuti (che spaziano dalla poesia filosofica di Tommaso Campanella e di Giordano Bruno alla poesia voluttuosa e sensuale di

Epicuro e di Tansillo, dal ritratto di un poeta poi dimenticato come Marcello Macedonio) ma per il metodo: da qui discende infatti la dimensione innovativa della “geografia” della letteratura italiana, che Carlo Dionisotti accompagnò alla “storia”, modificando l'orizzonte degli studi e della critica». Lo scrittore serbo Danilo Kiš molti anni dopo Croce scrisse l'“Enciclopedia dei morti”, una Spoon River di dimenticati da altre enciclopedie, per «quel bisogno barocco dell'intelligenza di colmare i vuoti» (Cortazar). E Croce? «Gli piaceva l'immagine del “palombaro letterario”, che vendica gli oblii. Alla rivista di Croce “La Critica” erano abbonati anche Ginnasi-Licei e Istituti medi: così un pubblico ampio poté leggere pagine poi entrate nel canone. Ma non è un esercizio erudito. Croce applica infatti il suo metodo, che è quello della filosofia e dell'estetica “in azione”, per rintracciare la “poesia”, dimostrando così la persistenza della vita spirituale nei periodi che paiono di decadenza». «Croce - continua Genovese - aveva applicato la propria Estetica del 1902 innanzi tutto alla contemporaneità. È indubbio che oggi servirebbe una nuova Estetica, e non soltanto per orientarsi nel mare magnum: il mondo digitale, con quella che Luciano Floridi ha chiamato “infosfera”, ha infatti mutato in profondità la produzione letteraria. Tentativi interessanti contro il mero recensionificio sono blog come quello di Claudio Giunta, o testate digitali come “Le parole e le cose” e “Snaporaz”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Benedetto Croce, filosofo e intellettuale

36 Napoli | 31 marzo 2023 | [www.repubblica.it](#)

Croce "palombaro" a caccia di poesia la sua estetica per sfuggire al superfluo

di **FRANCESCO DI CARAFFA**
di **FRANCESCO DI CARAFFA**
di **FRANCESCO DI CARAFFA**



Museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli
Nuove installazioni presso il Carastore

Invocazioni Banco di Napoli
Viale Teodoro, 21/21A
Dal lunedì al sabato dalle ore 10:00 alle 18:00
Domenica dalle ore 10:00 alle 14:00
Martedì chiuso

Scopri di più



Laboratoire italien

Politique et société

Lectures

2023

Benedetto Croce, *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*

Edizione critica nazionale a cura di Gianluca GenoveseNapoli, Bibliopolis, 2022, 3 voll., 1258 p., 90 €

CHIARA DE CESARE

<https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.9810>

Référence(s) :

Benedetto Croce, *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*, edizione critica nazionale a cura di Gianluca GenoveseNapoli, Bibliopolis, 2022, 3 voll., 1258 p., 90 €

Texte intégral

- Nell'*Avvertenza* al primo tomo dei *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*, Benedetto Croce spiega di aver voluto integrare le sue precedenti riflessioni sulla letteratura del Cinquecento con un'antologia di scritti sui cosiddetti autori minori, con il duplice intento di riportarne alla luce le pagine meno note e di fornire agli interessati testi reperibili con difficoltà (pp. 7-8). Quest'*Avvertenza*, che apre il ventiquattresimo volume degli *Scritti di storia letteraria e politica*, è datata al maggio 1942 e dà avvio a una raccolta dichiaratamente omogenea ma dinamica, sia dal punto di vista variantistico e microtestuale, sia da quello della sua struttura, soprattutto per la decisione a *posteriori* di includere il contributo introduttivo intitolato *La crisi italiana del Cinquecento e il legame del Rinascimento col Risorgimento*, del 1939, e l'appendice su Marullo, del 1938. A sette anni di distanza dall'uscita per Laterza dei primi due volumi (1945), compare poi l'aggiunta più rilevante, l'intero tomo terzo, che parte da Brancati (*Uno sconosciuto umanista quattrocentesco. Giovanni Brancati e il racconto della sua Tragedia di Amore*, pp. 775-801) e arriva alla generazione dei poeti morti nel primo Seicento (si chiude con i lavori tassiani di Camillo Pellegrino), passando anche, però, per il Boiardo lirico, per le *Rime* di Bembo, per lo stesso Tasso, al quale sono dedicati i capitoli XXIV e XXV, rispettivamente sulle *Rime* e sul *Mondo*



creato. Anche al tomo terzo è premessa un'*Avvertenza* (p. 773), con data 26 luglio 1951, nella quale Croce ribadisce il suo obiettivo di "scavo archeologico" sugli autori poco noti e di compartecipazione con i lettori a un percorso comune, a partire proprio dall'ampia antologia proposta. Particolarmente interessante la frase conclusiva: «Non so se questo volume debba reputarlo terminato o no; perché è probabile che con l'andar del tempo sarei indotto ad aggiungere altri autori ai già considerati; ma, così com'è, esso forma un sufficiente corpo e, sotto questo aspetto, posso considerarlo terminato».

2 È proprio muovendo da questa dialettica tra il *corpo* macrotestuale e l'autonomia dei singoli contributi, tutti precedentemente apparsi su rivista o in volume, che Gianluca Genovese fornisce una chiave di lettura dell'opera, riferendosi fin dall'inizio della sua *Nota* (pp. 1073-1098) a un «organico percorso di ricerche approdato ai *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*» e propendendo nettamente per una lettura unitaria.

3 Al testo crociano, con cui si apre l'edizione, segue infatti un'ampia *Nota* in cinque paragrafi, nella quale si problematizzano la definizione di Rinascimento e la sua periodizzazione, si traccia la storia editoriale dei vari saggi e si delineano gli obiettivi della raccolta. Seguono le *Osservazioni sul testo* (pp. 1099-1136) e una serie di indici, tra cui quello, ricchissimo, *dei riferimenti, dei rinvii e delle citazioni* (pp. 1137-1225).

4 Posta a introduzione della sezione filologica, la *Nota* muove dal contributo sul legame tra Rinascimento e Risorgimento (pp. 9-23) per affrontarne criticamente il problema storiografico, iscritto in una riflessione teorica di lunga data, avviata in *Storia dell'età barocca in Italia* (parr. 1-3). La continuità tra le epoche viene metaforicamente rappresentata come un «fascio» costituito da fili maggiori e minori, ricorrendo ai quali Croce si svincola dalla tendenza del «metodo causalistico e deterministico, a riportare gli avvenimenti a questo o quel fatto particolare [...] *attenendosi*, invece, all'unica considerazione del vivo processo storico, che è processo spirituale e dimostra nel fatto stesso la sua propria ragione» (p. 9). In quest'ottica, la Controriforma – spiega Genovese – non avrebbe posto fine al Rinascimento, costituendo dunque uno di quei termini periodizzanti da cui Croce si allontana, ma ne avrebbe spezzato il «filo principale»; alle due figure di Giambattista Vico e Pietro Giannone sarebbe spettato poi il compito di annodare i «fili minori» superstiti, rappresentati proprio dagli autori della silloge (III, pp. 1075-1076). Il «problema storico» non deve quindi essere individuato nei fatti o negli elementi contingenti, ma deve essere rintracciato nel loro scontro dinamico, il che fa sì che anche il «pieno» e «tardo» Rinascimento assumano contorni sfumati dal punto di vista cronologico; da qui la discussione di Genovese sulla dialettica tra Rinascimento e Riforma, riflesso contingente di «termini ideali e fondamentali» cui è dedicata l'ultima parte del paragrafo (a p. 1079).

5 A questa lettura unitaria fanno da controcanto le notizie sulla composizione dei singoli saggi, la cui storia editoriale viene presentata per nuclei successivi. Viene proposta, quindi, una cronologia della stesura dei saggi confluiti nei primi due volumi (par. 3) e nel terzo (par. 4) in rapporto alla biografia crociana e con il costante riferimento ai *Taccuini di lavoro*: un primo impulso tra maggio e luglio 1939, una nuova spinta tra l'ottobre 1941 e il giugno 1942, poi la ridisposizione dei testi e due anni dopo la preparazione della stampa, legata alle vicende di quegli anni della tipografia laterziana. Ancora, la ripresa dei lavori nel 1946 e la prosecuzione fino al saggio sui *Letterati poeti del Veneto e dell'Italia meridionale sulla fine del Cinquecento*, apparso invece nel 1951 (pp. 1088-1090).

6 La *Nota* si chiude con una riflessione sugli «obiettivi critici ed esegetici» della raccolta, primo fra tutti quello esplicitamente annunciato da Croce di fornire un'edizione delle pagine giudicate degne, offrendo un testo il più apprezzabile possibile da parte dei lettori, ricco dunque di interventi paragrafematici, ortografici e linguistici in senso "armonizzante", che è uno dei punti su cui insiste maggiormente la riflessione filologica di Genovese. Da questo primo intento dichiarato, l'editore fa derivare il secondo, ossia una valutazione dell'appropriatezza della fama di cui godono gli autori, alcuni immeritamente celebrati dalla critica; altri, tra i quali viene richiamato Giovio, disistimati a torto. Esemplare in tal senso un passo del capitolo a lui dedicato: «[...] il

discredito da essa [scil. la controversia sulla falsità storiografica dell'autore] ingenerato preclude l'utilità e avvelena il piacere che nasce dalla lettura dei libri di Giovio, ricchissima fonte per la conoscenza della storia italiana ed europea della prima metà del cinquecento, gradevoli anche per la limpida e vivace forma letteraria» (p. 429). Ne consegue – ed è il terzo obiettivo – una ridefinizione del canone, che è essa stessa concretizzazione della «nuova estetica» crociana nel suo farsi (pp. 1095-1096). Attraverso, dunque, un esempio di selezione, di edizione e di commento di una serie di passi scelti, Croce fornisce ai lettori anche gli strumenti per giudicarli, come si annuncia anche nella prima avvertenza (p. 7).

- 7 Le *Osservazioni sul testo* si aprono con la notizia dell'edizione di riferimento (la laterziana del 1945 per i primi due tomi e del 1952 per il terzo) e dei criteri editoriali, conformi a quelli dell'edizione nazionale (<http://bibliopolis.it/wp-content/uploads/2015/07/edizione-nazionale1.pdf>), che prevedono una trascrizione conservativa e il trattamento delle citazioni crociane dei vari brani come testo, rispettandone dunque tutte le modifiche consapevoli e sanando solo i guasti materiali, di cui è offerta una tavola esemplificativa. Segue una descrizione dell'apparato, distinto in una prima parte dedicata alla ricostruzione della storia dei saggi e alle varianti genetiche più significative e in una seconda parte, che trova spazio invece nell'*Indice dei riferimenti*, dedicata alle sole citazioni.
- 8 Attraverso l'organizzazione della materia nel primo «strato» (p. 1100) si costruisce un quadro critico intorno al dato filologico, dando conto dell'apparato variantistico ma in rapporto alla storia testuale che viene quindi privilegiata. La prima parte dell'apparato, genetica ma discorsiva, e quindi molto leggibile, è divisa in paragrafi che rispecchiano l'ordine dei saggi, ciascuno dei quali reca il numero progressivo con cui compare nel volume, il titolo e il riferimento alla prima edizione, con una breve trafila editoriale che arriva alla morte di Croce, oltrepassando dunque i termini cronologici dei volumi. Le varianti significative più ampie sono riportate in due colonne in cui si mette a confronto la prima edizione con il «testo definitivo», quello cioè dei *Poeti e scrittori*, con sottolineatura delle parti eventualmente aggiunte; quelle di minore estensione sono invece riportate e commentate direttamente nella sezione discorsiva dell'apparato. Emerge qui la scelta dell'editore di dare rilievo al testo crociano in tutti i suoi aspetti, senza limitarsi alla sola registrazione delle varianti e assolvendo dunque anche alla funzione di sintetico commento.
- 9 L'apparato delle citazioni è posto all'interno dell'*Indice dei riferimenti*, in ordine alfabetico per autore. Riconoscibile perché racchiuso tra parentesi quadre, riporta il testo originale dell'edizione adoperata da Croce, rigorosamente rintracciata dal curatore. Ad esso si aggiungono altri casi in cui una porzione di testo racchiusa tra virgolette, ma senza parentesi, offre il testo originale di un passo tradotto (come s.v. Alighieri, Dante, *De vulgari eloquentia*, II, 4) oppure serve a meglio delineare un riferimento nel testo (come s.v. Manzoni, Alessandro, *Del romanzo storico e, in genere, de' componimenti misti di storia e d'invenzione*). L'*Indice dei riferimenti* assolve dunque a una triplice funzione: in primo luogo quella sua propria di fornire un elenco dei rinvii, in secondo luogo quella di dar conto delle porzioni di testo modificate da Croce; infine, quella di sopperire in parte alla mancanza di note editoriali a piè di pagina nel testo crociano. Più che un apparato in senso stretto, quindi, è uno studio sulle citazioni con un catalogo delle fonti, che aiuta a districare la fittissima selva di rinvii nell'opera. L'apparato negativo rende il ritorno all'originale crociano una scelta necessaria, forse minimamente complicata dall'assenza – in tutta l'edizione nazionale – della numerazione delle righe nel testo di partenza; tuttavia, contribuisce ad aumentare l'immediatezza dei riscontri, senza appesantire l'indice, che resta agile nonostante i suoi diversi piani informativi. Una scelta del genere, se da un lato non permette uno sguardo sinottico sugli interventi, dall'altro ha senz'altro il merito di consentire una visione d'insieme di quanto e come Croce sia intervenuto sul testo di ciascun autore; il che spinge, anche in questo caso, a una riflessione critica, offrendo senz'altro un utile strumento per capire meglio come l'autore lavorasse.

Pour citer cet article

Référence électronique

Chiara De Cesare, « Benedetto Croce, *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento* », *Laboratoire italien* [En ligne], Lectures, mis en ligne le 06 avril 2023, consulté le 11 avril 2023. URL : <http://journals.openedition.org/laboratoireitalien/9810> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.9810>

Auteur

Chiara De Cesare

Università di Parma /Université de Lausanne

Droits d'auteur



Creative Commons - Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Le idee

Il ritorno dei nazionalismi che distruggono l'Europa

All'Istituto italiano per gli Studi storici il dialogo tra Piero Craveri e Lucio Caracciolo

« Questo è un eremo che sopravvive tra i flutti del nostro tempo », afferma il giurista e accademico dei Lincei Natalino Irti. E si riferisce all'Istituto italiano per gli Studi storici dove ieri i professori Piero Craveri (presidente della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce) e Lucio Caracciolo, direttore e fondatore di Limes, hanno tenuto una conferenza su “ Nazione e nazionalismo”. Partendo dalla consapevolezza che il sogno europeista si è ormai infranto - e tornano a lievitare i nazionalismi che l'integrazione europea voleva superare e giungendo alla perentoria risposta di Caracciolo alla domanda di una studentessa: «Non possiamo dire che l'Europa ha fallito, perché l'Europa non è mai esistita». Ovviamente il discorso è più complesso è qui si può solo tentare una sintesi che semplifichi il ragionamento. «L'europeismo è idea - spiega Caracciolo che viene dal “suicidio” delle potenze europee incapaci di essere egemoni su scala mondiale », un suicidio che accompagna la fine dell'800 e i primi decenni del '900, e che coinvolge anche il grande impero sovietico dal 1991 in poi. « Oltre al “ suicidio” delle potenze europee l'europeismo deve la sua nascita al fatto che americani e sovietici si sono installati in Europa, dopo la Seconda guerra mondiale.

In quegli anni giunge a completamento la disintegrazione dei grandi imperi europei. E quando anche l'Unione sovietica finisce in Europa si accentuano le differenze ». Smentendo chi avrebbe immaginato una integrazione dei Paesi ex Urss nei confini dell'Ue. « Oggi c'è, tra i Paesi europei, una faglia nettissima, che passa anche per la Germania e che possiamo riscontrare, ad esempio, nei diversi atteggiamenti verso la guerra in Ucraina». Con i Paesi dell'Est decisamente schierati con l'Ucraina e Francia, Gran Bretagna, Germania e Italia (anche se in modo meno esplicito) meno avversi degli altri alla Russia. E se «i nazionalismi che stanno rinascendo oggi derivano dalla fine delle utopie comunista e liberal- democratica, se al vuoto delle ideologie corrisponde la rivendicazione di pezzi di territorio, questi nazionalismi sono concentrati su se stessi attraverso interpretazioni della storia a volte prive di legittimazione ». Mentre alle divisioni tra nazioni si aggiunge, nel vecchio continente, la ripartizione tra Vecchia Europa e Nuova Europa: la nuova è quella dei Paesi che aderivano al Patto di Varsavia e che oggi rivendicano, nel continente, un nuovo primato.

— bianca de fazio

© RIPRODUZIONERISERVATA

Le idee

Il ritorno dei nazionalismi che distruggono l'Europa

«Questo è un eremo che sopravvive tra i flutti del nostro tempo», afferma il giurista e accademico dei Lincei Natalino Irti. E si riferisce all'Istituto italiano per gli Studi storici dove ieri i professori Piero Craveri (presidente della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce) e Lucio Caracciolo, direttore e fondatore di Limes, hanno tenuto una conferenza su “Nazione e nazionalismo”. Partendo dalla consapevolezza che il sogno europeista si è ormai infranto - e tornano a lievitare i nazionalismi che l'integrazione europea voleva superare - e giungendo alla perentoria risposta di Caracciolo alla domanda di una studentessa: «Non possiamo dire che l'Europa ha fallito, perché l'Europa non è mai esistita». Ovviamente il discorso è più complesso è qui si può solo tentare una sintesi che semplifichi il ragionamento. «L'europeismo è idea - spiega Caracciolo - che viene dal “suicidio” delle po-

All'Istituto italiano per gli Studi storici il dialogo tra Piero Craveri e Lucio Caracciolo



▲ Conflitto La guerra in Ucraina

tenze europee incapaci di essere egemoni su scala mondiale», un suicidio che accompagna la fine dell'800 e i primi decenni del '900, e che coinvolge anche il grande impero sovietico dal 1991 in poi. «Oltre al “suicidio” delle potenze europee l'europei-

simo deve la sua nascita al fatto che americani e sovietici si sono installati in Europa, dopo la Seconda guerra mondiale.

In quegli anni giunge a completamento la disintegrazione dei grandi imperi europei. E quando anche l'Unione sovietica

finisce in Europa si accentuano le differenze». Smentendo chi avrebbe immaginato una integrazione dei Paesi ex Urss nei confini dell'Ue. «Oggi c'è, tra i Paesi europei, una faglia nettissima, che passa anche per la Germania e che possiamo riscontra-

re, ad esempio, nei diversi atteggiamenti verso la guerra in Ucraina». Con i Paesi dell'Est decisamente schierati con l'Ucraina e Francia, Gran Bretagna, Germania e Italia (anche se in modo meno esplicito) meno avversi degli altri alla Russia. E se «i nazionalismi che stanno rinascendo oggi derivano dalla fine delle utopie comunista e liberal-democratica, se al vuoto delle ideologie corrisponde la rivendicazione di pezzi di territorio, questi nazionalismi sono concentrati su se stessi attraverso interpretazioni della storia a volte prive di legittimazione». Mentre alle divisioni tra nazioni si aggiunge, nel vecchio continente, la ripartizione tra Vecchia Europa e Nuova Europa: la nuova è quella dei Paesi che aderivano al Patto di Varsavia e che oggi rivendicano, nel continente, un nuovo primato.

— bianca de fazio

© RIPRODUZIONERISERVATA

Palazzo Filomarino

Le esperienze di Vico
in un volume
di Raffaele Ruggiero

Si presenta stamane alle 10 all'Istituto Italiano per gli Studi Storici in via Croce il volume di Raffaele Ruggiero «Jean-Baptiste Vico. La carrière d'un homme de lettres dans la Naples des lumières» (Les Belles Lettres). Nel libro Ruggiero racconta un'altra storia di Vico. L'autore, docente di italianistica all'Università di Aix-Marseille, restituisce piena autonomia a tutte le esperienze intellettuali del pensatore savant: la formazione, gli studi giuridici, l'impegno letterario, l'invenzione di una nuova retorica della scienza. Emma Giammattei e Nunzio Ruggiero presentano, con l'autore, il volume a Palazzo Filomarino, luogo vichiano per eccellenza.

Cultura
& Tempo libero

Giovedì 20 Aprile 2023

7

un patrimonio ideale per il presente

Classici/1. La bella edizione di «Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento» di Croce, a cura di Gianluca Genovese, è occasione importante per leggere davvero la ricchissima opera

Lina Bolzoni



La mostra. «Napoli, 1967» è una delle oltre 200 fotografie dell'esposizione «Gianni Berengo Gardin. L'occhio come mestiere», Napoli, Villa Pignatelli fino al 9 luglio

La bella edizione di *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento* e il convegno che si è tenuto a Napoli sono un'occasione importante per leggere davvero l'opera. Spesso infatti si sono lette le singole voci, i singoli capitoli, lasciandosi guidare dalle ricerche in corso. L'ho fatto anch'io e di volta in volta, mentre stavo lavorando su autori piuttosto peregrini, sono stata colpita dal fatto che anche i più sconosciuti non erano sfuggiti all'attenzione di Croce. Ora siamo invitati a guardare l'opera nel suo complesso, a coglierne valore e significato. Lo aveva del resto già fatto Carlo Dionisotti, che vi individuava le tracce per recuperare, insieme alla storia, la geografia della letteratura italiana, e scriveva che il libro era il «sigillo di una conclusione che si imprime su tutta la nostra storia letteraria, considerata nella sua struttura e nei suoi confini».

Possiamo oggi recuperare anche lo sguardo a posteriori con cui Croce raccoglie in volume i suoi scritti. «Ho riletto parecchi dei saggi che, scritti da più anni, avevo dimenticati», scrive nei *Taccuini* il 30 luglio 1942. E si trattava di anni terribili, in cui anche la forza di continuare il lavoro, la ricerca, era una forma di resistenza. «Voglio dire - aveva scritto il 31 gennaio 1939 - oggi che da più mesi la vita mi si è fatta, assai più che non fosse, triste e pesante, e più frequentemente di prima debbo raccogliermi a meditare la condizione in cui mi trovo, ed esortare e sforzare me stesso a continuare l'opera mia». Il I volume, nel maggio del 1942, si presenta con una Introduzione, *La crisi italiana del Cinquecento e il legame del Rinascimento col Risorgimento*, che delinea le grandi questioni relative alla decadenza e alla rinascita del nostro Paese. Questa è appunto la sfida che regge il libro: si tratta di tuffarsi come un palombaro in acque sconosciute per ripescarvi quel che può aiutare a ricostruire una trama, o almeno a rintracciarvi quei «fili minori, ancorché rimanessero tra loro disgiunti e come pendenti e inerti», che segnano le tracce di una vita sotterranea, che andrà recuperata per ricostruire il patrimonio ideale di cui il presente ha bisogno.

Il recupero di testi e autori è davvero notevole. Se guardiamo ai 3 volumi oggi, con lo sguardo dei posteri, è come se quelle pagine esplodessero, si allargassero in mille rivoli, collegandosi a tante ricerche venute dopo e caratterizzate appunto dalla rottura, dall'allargamento dei confini tradizionali. Penso ad esempio ai trattati d'amore, ai libri sulle corti, ai canti carnascialeschi, ai trattati sulle imprese, alla poesia delle donne e a tanti altri autori, testi, questioni. I lettori sono convocati a partecipare pienamente al piacere della lettura puntuale, della riscoperta, in un certo senso sono invitati a entrare nella biblioteca personale dell'autore, a gustare i tesori e le cose rare che in essa si conservano. I collezionisti, denuncia Croce, a volte inseguono i libri senza poi leggerli, ma un difetto simile si può riscontrare anche presso i critici. È questa una accusa che Croce indirizza a Toffanin, «un recente autore di storie della letteratura italiana, il quale ... - oltre il cattivo vezzo, comune a molti di siffatti storici, di giudicare di libri che non hanno letti, ha l'altro suo particolare di parlarne volentieri con disdegno di superiorità». Ignoranza e disprezzo costruiscono una pericolosa miscela.

È interessante spiare qua e là, tra le righe delle pagine, le testimonianze vive di Croce lettore, di come ci comunica le sue personali reazioni alla lettura. Il *Galateo*, ad esempio, fa scelte religiose che Croce non condivide, ma, leggiamo, «era fatto così e anche così rimane una figura amabile e cara». Il *Galateo* è trattato come un contemporaneo, è un amico cui si perdona qualche debolezza. E a proposito della *Cecaria* di Marcantonio Epicuro, che aveva scandalizzato alcuni critici, dice che ha inventato una nuova categoria di eroi, i «martiri di amore» e scrive «Lasciamoli cantare e beviamo con l'orecchio e con tutti sensi il loro canto». La descrizione del piacere della lettura si fa particolarmente intensa e si lega a una affermata simpatia per

il mondo, per il “modo di vita” dell’autore.

La lettura appassionata si lega sempre al giudizio di valore, alla ricerca della poesia. Nel saggio dedicato alla *Erofilomachia* dell’Oddi leggiamo: «Si dirà che è poca cosa, in una lunga commedia... una sola figura e un solo episodio, quasi fiore spuntato selvaggio in una terra coltivata... Ma la poesia è sempre un fiore che nasce così, e che bisogna cogliere dove e comunque nasca». È la riaffermazione di un metodo che Croce ricollega a Aby Warburg: «Non c’è altro mezzo di asseguire l’universale che di approfondire i particolari...; e perché, secondo il bel motto che altra volta mi piacque ricordare di un dotto tedesco, o ebreo tedesco, *Gott ist im Detail*, Dio è nel particolare». Al di là della differenza del metodo, il “particolare” di Warburg in cui Dio si nasconde viene così accostato al fiore della poesia di cui Croce è costantemente alla ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetto Croce

Poeti e scrittori del pieno

e del tardo Rinascimento

A cura di Gianluca Genovese

Bibliopolis, 3 voll.,

pagg.1258, € 90